



Towards an inclusive school

**SEE-ME training material
on Early School Leaving Prevention**



Indice

Introduzione.....	4
Il background del progetto SEE-ME	5
Lo scopo del materiale formativo	5
Gruppi obiettivo per questo materiale formativo	6
Capitolo 1. L’abbandono scolastico precoce (DISPERSIONE SCOLASTICA)	7
Importanza del tema dell’abbandono scolastico precoce.....	7
Definizione di dispersione scolastica	7
Capitolo 2: Approccio di sistema per il miglioramento scolastico.....	10
Il clima scolastico	10
I fattori chiave	10
Capitolo 3: Migliorare il clima a scuola per prevenire la dispersione scolastica	13
Valutare il clima a scuola	14
Per riuscire nella valutazione del clima a scuola sono necessarie una pluralità di azioni: percezione che i giovani hanno della scuola, rafforzare i rapporti tra docenti e studenti, sostegno nei trasferimenti da altra scuola, i rapporti scuola – famiglia, fornire scelte formative rilevanti e stimolanti.	14
Percezione che i giovani hanno della scuola.....	14
Lo scopo di questo paragrafo è raccogliere informazioni riguardo ai modi in cui i giovani percepiscono l’ambiente sociale e formativo della scuola, per poter individuare i punti di forza e le aree che invece necessitano di miglioramento.	14
Rafforzare i rapporti tra docenti e studenti.....	16
Sostegno nei trasferimenti da altra scuola	17
I rapporti scuola – famiglia	18
Fornire scelte formative rilevanti e stimolanti	19
I gruppi di azione studentesca	19
Assistenza scolastica, tutoring o coaching per l’apprendimento	20
Capitolo 4 – Azioni per intervenire su singoli giovani e sulle loro famiglie	36
Mettersi in contatto con adulti chiave.....	36
Valutazione dei bisogni, stili di apprendimento e interessi formativi	37
Mappare la rete di supporto.....	39
Elaborare un piano individuale	40
Rapporti casa – scuola	40
Capitolo 5: Azioni per rinforzare le collaborazioni tra la scuola e la comunità locale.....	49
Elaborazione di una chiara finalità, l’agenda condivisa	49

Sviluppo di protocolli per sostenere le collaborazioni.....	50
Condividere le buone pratiche.....	50
Conclusioni.....	57

Introduzione

Tutti i bambini hanno diritto all'educazione. L'educazione inclusiva assicura la partecipazione di tutti gli studenti alle attività scolastiche e comprende una revisione culturale delle politiche e delle pratiche della scuola in modo da rispondere alla diversità personali e di provenienza degli studenti. La didattica inclusiva:

- riconosce il fatto che tutti i bambini possono imparare,
- riconosce e rispetta le differenze dei bambini: età, genere, etnia, lingua e disabilità,
- implementa strutture, sistemi e metodologie educative che rispondano alle esigenze di tutti i bambini,
- fa parte di una strategia più ampia, volta a promuovere una società inclusiva,
- è un processo dinamico in continua evoluzione.

L'educazione viene riconosciuta come diritto umano fondamentale in una serie di documenti delle Nazioni Unite, ad esempio la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e la Convenzione per i diritti del Bambino. Tali documenti non devono essere considerati come guide pratiche finalizzate ad ambienti con caratteristiche peculiari, ma come supporti finalizzati a fornire visione e obiettivi e a cogliere le aspettative, gli ostacoli e le opportunità per un'educazione coerente con le esigenze determinate dai continui cambiamenti delle nostre società.

Considerare i nostri concittadini con equità e riconoscere loro i fondamentali diritti di poter egualmente partecipare e accedere ai beni della società, implica garantire a tutti pari opportunità di accesso all'educazione. È tuttavia evidente che i sistemi scolastici nazionali talvolta forniscono servizi inadeguati e non personalizzati fino ad arrivare all'esclusione dal sistema formativo. Va pertanto approfondito se la mancata partecipazione all'educazione dipenda da politiche e pratiche inadeguate dei sistemi scolastici oppure sia dovuta a problematiche più generali come gli atteggiamenti, le risorse e le ineguaglianze sociali.

Nell'educazione inclusiva rientrano una vasta gamma di problemi e di possibili soluzioni che pur nella diversità dei singoli casi evidenziano analogie. I cambiamenti necessari ad assicurare i benefici dell'educazione agli studenti disabili non sono infatti molto diversi da quelli necessari per aiutare tutti i ragazzi con difficoltà a godere di una valida offerta formativa. La scuola inclusiva, a nostro avviso, ha caratteristiche culturali rilevabili dalle strutture, dai sistemi e dalle scelte di politica scolastica e che si possono così riassumere:

- riconosce e dichiara chiaramente le differenze e le diversità e le loro implicazioni pratiche;
- valorizza le differenze e le diversità come risorse;
- nutre alte aspettative per ogni singolo studente all'interno di una popolazione studentesca sfaccettata;
- enfatizza le collaborazioni tra personale e dirigenza, insegnanti e studenti, scuola e comunità locale;
- promuove i rapporti di reciproca solidarietà, rispetto e dignità rispetto a tutte le diversità;
- incentiva la partecipazione di tutti gli studenti a tutte le proposte della vita scolastica;
- sfida gli stereotipi negativi e i falsi preconcetti relativi ai gruppi che sperimentano situazioni di disuguaglianza;
- sostiene l'uguaglianza e l'inclusione in un contesto dove la diversità del personale e degli studenti è accettata.

Il background del progetto SEE-ME

Nel giugno 2011 il Consiglio Europeo per l'Educazione ha adottato le Raccomandazioni sulle politiche per ridurre l'abbandono scolastico precoce (*Early School Leaving - DISPERSIONE SCOLASTICA*)¹. Vi si sottolineava la necessità di politiche complete e onnicomprensive volte a ridurre l'abbandono scolastico precoce. Per poter essere efficaci, le politiche contro la DISPERSIONE SCOLASTICA dovrebbero rivolgersi a tutti i livelli scolastici e coinvolgere i diversi settori e *stakeholder* delle politiche sociali: area giovani, *welfare*, impiego e assistenza/sanità. Dovrebbero concentrarsi sulle possibili misure di prevenzione, di intervento e compensazione.

1. Le misure di prevenzione sono finalizzate ad evitare che insorgano le condizioni ottimali per l'avvio dei processi che portano alla dispersione scolastica.
2. Gli interventi rispondono alle difficoltà sul loro nascere evitando che esse portino alla dispersione scolastica
3. Le misure compensative offrono opportunità di educazione e formazione a coloro che hanno abbandonato gli studi.

Lo scopo del materiale formativo

L'obiettivo del progetto SEE-ME mira a facilitare la predisposizione di misure di prevenzione e a predisporre degli interventi adeguati. Questo materiale formativo infatti si propone di essere strumento di supporto per le scuole nella creazione di un piano a lungo termine per l'individuazione e la prevenzione della dispersione scolastica. Il piano porterà alla selezione di politiche di prevenzione della dispersione scolastica, nonché di strategie e attività che tengano in debita considerazione le esigenze specifiche della scuola.

Il materiale formativo sul Piano di prevenzione dell'abbandono scolastico precoce

- offre consigli passo a passo su come le scuole e la comunità di riferimento possano concentrare i loro sforzi per far sì che i giovani completino il ciclo scolastico,
- mira a sostenere una scuola che a ragione si possa considerare sempre più inclusiva attraverso il miglioramento del clima scolastico, un processo di identificazione e monitoraggio degli allievi a rischio, l'elaborazione e la messa in atto di una risposta già ai primi segnali di possibile abbandono,
- contiene linee guida riguardanti azioni a livello generale, che favoriscono il raggiungimento di livelli di eccellenza e la creazione di un'atmosfera accogliente e inclusiva.

I contenuti del materiale formativo sono stati sviluppati dai partner del progetto "SEE-ME" e si basano sulle *best practice* di Italia, Olanda, Spagna e Svezia, nonché su ricerche e *best practice* tratte da altra documentazione disponibile. Essi riguardano:

- a) le esperienze degli allievi nelle scuole e nei centri di formazione per gli adulti,
- b) i problemi di accesso all'educazione e ai servizi di assistenza,
- c) le azioni svolte dalle scuole e dalle comunità per evitare che i giovani perdano i contatti con la scuola,
- d) il modo in cui il programma o la soluzione sono stati sviluppati e supportati,
- e) i percorsi scolastici dei giovani e il modo in cui vengono gestiti,
- f) il modo in cui le scuole e gli altri enti e agenzie educative hanno collaborato;
- g) la valutazione di ciò che ha funzionato e di ciò che non ha funzionato e delle circostanze relative.

¹ Council Recommendation of 28 June 2011 on policies to reduce early school leaving, OJ C 191/2011 (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:191:0001:0006:en:PDF>).

Le azioni e gli approcci presentati riguardano sia la prevenzione, sia i primi interventi. La maggior parte non sono nuovi, ma è improbabile che siano efficaci se utilizzati da soli e in modo indifferenziato. Vanno selezionate le azioni ritenute adeguate al singolo, alla famiglia e alla realtà scolastica di riferimento e che si attuano in collaborazione con altre agenzie educative e di servizio e con le comunità locali. Le azioni coordinate, pianificate, attuate in sinergia hanno maggiori probabilità di successo nel supportare efficacemente i giovani ed evitare l'abbandono.

Le azioni previste possono costituire dei veri e propri processi di cambiamento in grado di far riflettere i consigli di classe e i gruppi che nelle comunità propongono e promuovono, rielaborano e rinforzano buone pratiche finalizzate alla permanenza dei giovani in contatto con la scuola, revisionandole e rinforzandole.

Un buon punto di partenza è dato dalle risposte alle seguenti domande:

- a) qual è l'area problematica più urgente ed importante,
- b) dove pensiamo di poter innovare con successo,
- c) quali sono le nostre conoscenze attuali su quest'area problematica,
- d) quali azioni sono già state intraprese,
- e) quali sono i nostri punti di forza,
- f) dove sono le discrepanze e che cosa è necessario fare per eliminarle
- g) quali sono state le azioni di successo.

Gruppi obiettivo per questo materiale formativo

Il materiale formativo è pensato, nella prospettiva di ridurre la dispersione scolastica, come supporto ai gruppi di dirigenti scolastici scuola e di comunità, in modo da facilitare le collaborazioni tra loro e con i giovani e le famiglie. Le azioni presentate sono rivolte a: a) Scuole; b) Giovani e famiglie; c) Reti attivate nelle comunità.

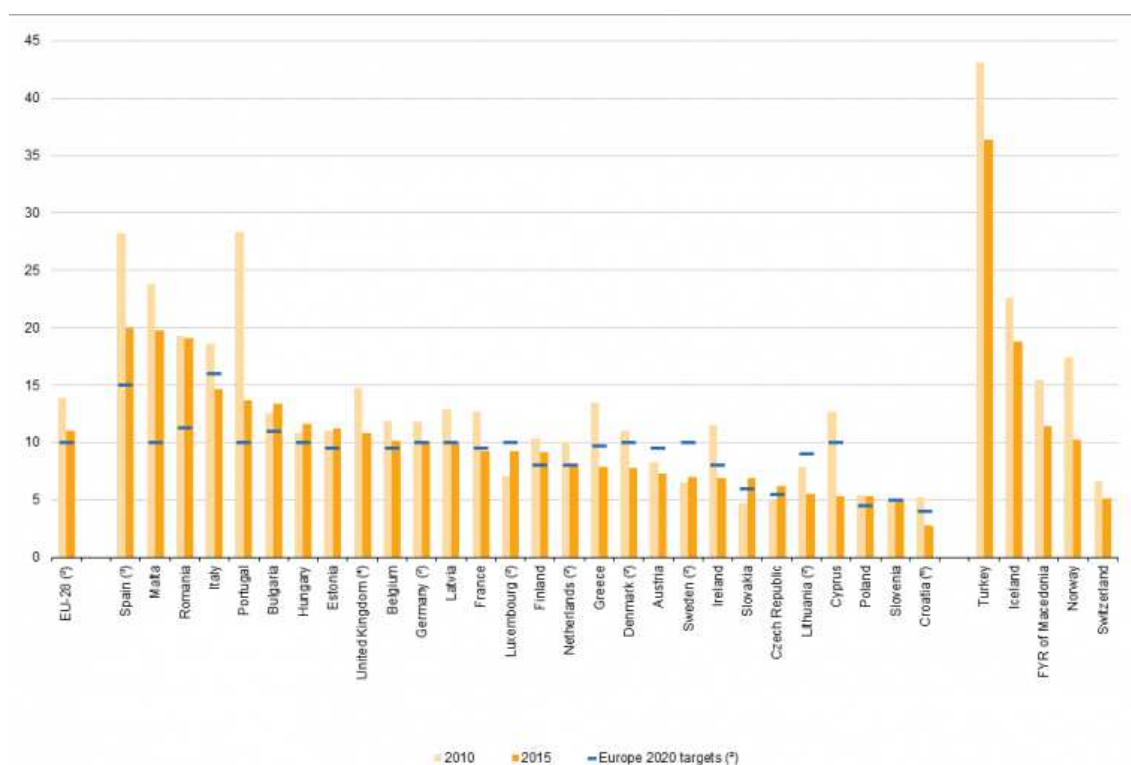
Capitolo 1. L'abbandono scolastico precoce (DISPERSIONE SCOLASTICA)

Importanza del tema dell'abbandono scolastico precoce

L'educazione è un aspetto vitale per lo sviluppo economico. Secondo Vision 2020, *“L'educazione è una componente chiave della crescita economica, perché ha una influenza diretta sull'imprenditorialità e sulla crescita della produttività e, quindi, aumenta le opportunità di impiego. L'educazione aiuta a sviluppare il potenziale dei giovani in tema di creatività, capacità e abilità, che li metteranno in grado di affrontare un Sistema globale in rapida trasformazione”*.

Le conseguenze del ritiro da scuola prima del conseguimento del diploma stanno diventando sempre più preoccupanti, a livello europeo, sia per il singolo individuo, sia per la società civile. All'epoca della ricerca, nel 2015 una media dell'11.0% di giovani dai 18 ai 24 anni, nei 28 Stati Membri, hanno abbandonato l'istruzione e la formazione completando soltanto il primo ciclo dell'istruzione secondaria e senza entrare nel ciclo di istruzione successivo. In questo documento i termini 'abbandoni precoci' e 'abbandoni precoci dall'istruzione e formazione' vengono utilizzati indifferentemente.

Tra gli Stati Membri le situazioni sono molto diverse. Gli abbandoni scolastici nel 2015 sono del 2,8% in Croazia e arrivano al 20.0% in Spagna².



Definizione di dispersione scolastica

La definizione di 'abbandono scolastico precoce' utilizzata a livello europeo si riferisce *“a quei giovani che abbandonano l'istruzione e la formazione avendo solo raggiunto un diploma del primo ciclo di istruzione secondaria o inferiore e che non rientrano più in nessun tipo di istruzione e formazione”*.

In termini statistici, i tassi di abbandono scolastico precoce a livello europeo sono calcolati come la percentuale di giovani dai 18 ai 24 anni con soltanto un diploma di scuola media o primaria e che non

²http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Early_leavers_from_education_and_training

seguono più nessun corso di istruzione o formazione³. A livello dei singoli Stati Membri la definizione e la modalità di misurare l'abbandono scolastico precoce sono diversi.

Dispersione scolastica può indicare l'uscita dal sistema dell'istruzione e della formazione

- prima di aver assolto l'obbligo scolastico,
- prima di aver raggiunto una qualifica minima,
- prima di aver completato la scuola secondaria di secondo grado.

Mentre l'espressione dispersione scolastica può comprendere tutte le forme di abbandono prematuro dell'istruzione e della formazione, il termine 'ritirarsi da scuola' spesso indica l'interruzione della frequenza a un corso che si stava seguendo, ad esempio, 'ritirarsi a metà del quadrimestre'. Il ritiro dalla scuola può avvenire in qualunque momento e può coinvolgere diversi gruppi di età.

La diversa definizione del livello rispetto al quale viene considerata la dispersione scolastica è di cruciale importanza per la scelta di come sviluppare le politiche di prevenzione e di riduzione del fenomeno. Infatti

- il ritiro dalla scuola implica la scelta di misure che riescano ad evitare che questi ritiri si verifichino e la necessità di intervenire precocemente. Le misure dovrebbero consentire di recuperare e/o di essere riorientati ad una seconda scelta
- il non completamento del percorso di studi della secondaria di secondo grado implica la scelta di misure in grado di aiutarli a reinserirsi nel sistema scolastico e formativo e a completare la loro istruzione.

La definizione europea di dispersione scolastica supporta quest'ultima prospettiva. Si riferisce a giovani che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico e che non hanno completato il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado. D'altro lato, la maggior parte di loro potrebbe aver interrotto la frequenza scolastica anni prima. Non vi sono dati che annualmente rilevano quanti giovani di 14, 15 o 16 anni si siano ritirati dalla scuola a livello europeo. Pertanto è necessaria una maggiore attenzione e un'azione diretta anche a questo gruppo di età.

Ciò premesso, in questo materiale formativo si è scelto di assumere l'espressione 'abbandono scolastico precoce' per descrivere tutte le forme di abbandono scolastico prima del conseguimento del diploma di maturità. Comprende, quindi,

- coloro che non si sono mai iscritti
- coloro che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione dopo l'iscrizione
- coloro che non continuano la loro formazione dopo aver finite le scuole del primo ciclo
- coloro che non hanno superato l'esame di maturità alla fine della scuola secondaria di secondo grado.

È comunque opinione diffusa che i giovani possono trovarsi in difficoltà nel fronteggiare le richieste della scuola. Le scuole, d'altra parte, possono essere molto rigide nei curricula e nelle azioni pedagogiche. Per alcuni giovani questo comporta un senso di fallimento e una bassa autostima, dovuta ai risultati scolastici, che possono portare alla convinzione che la scuola '*non fa per me*'. Diventa pertanto importante assicurare che agli studenti che attualmente traggono i minori benefici dalla frequenza scolastica vengano fornite maggiori opportunità in modo tale che essi possano raggiungere dei risultati scolastici e sociali dall'apprendere importanti nelle fasi di cambiamento o nelle difficoltà incontrate durante il percorso.

³ Coloro che abbandonano precocemente la scuola hanno un'età compresa tra i 18 e 24 anni e soddisfano le seguenti due condizioni: (1) il più alto livello di istruzione o di formazione conseguito è ISCED 0, 1, 2 o 3C breve, (2) nessuna istruzione o formazione è stata ricevuta nelle quattro settimane precedenti l'indagine. Il gruppo di riferimento per calcolare il tasso di abbandono scolastico precoce è rappresentato dalla popolazione totale della stessa fascia di età (da 18 a 24). Tutti i dati provengono dalla Labour Force Survey (LFS) dell'UE.

In considerazione comunque del fatto che non esiste un unico “studente tipo” che abbandona la scuola precocemente, si sono analizzate le ragioni che portano alla dispersione scolastica tenendo conto anche di quanto riportato dalla letteratura esistente in cui si evidenziano i molteplici fattori che influenzano il rapporto dei giovani con la scuola. Di seguito nella tabella di seguito riportata la sintesi dei problemi.

Problemi scolastici	Problemi familiari e personali
Rapporti superficiali e conflittuali con i docenti	Conflitti familiari e, in alcuni casi, violenze e abusi
Non riuscire a stare al passo con gli altri compagni	Continui trasferimenti della famiglia
Senso di pressione psicologica o ansia in classe	Storia familiare di esperienze negative con la scuola
Accesso limitato al sostegno	
Scherzi, bullismo, senso di non appartenenza	Difficoltà a supportare il lavoro scolastico
Giudizio negativo da parte di docenti e compagni	Mancanza di mezzi di trasporto
Trasferimenti da una scuola a un'altra non positivi e/o numerosi	Genitori con disturbi mentali o problemi di dipendenze
Scarse occasioni per fare esperienza di successo	Famiglie con problemi economici Lavoro per aiutare economicamente la famiglia
Percezione delle materie studiate come inutili	
Difficoltà con le conoscenze di base	Difficoltà a gestire lavoro e scuola
Paura del fallimento	Alcol e droghe
Problemi disciplinari	Salute mentale

Capitolo 2: Approccio di sistema per il miglioramento scolastico

Il clima scolastico

E' risaputo che un clima scolastico positivo è un obiettivo importante della riforma della scuola, per migliorare il benessere psicologico e i risultati scolastici degli studenti. In particolare, le scuole con un clima positivo tendono ad avere meno problemi disciplinari e comportamenti aggressivi e violenti tra gli studenti. La ricerca ha anche dimostrato che esiste un collegamento tra clima scolastico e assunzione di alcolici e stupefacenti, bullismo e atteggiamenti canzonatori e persecutori. Oltre a ridurre l'esposizione degli studenti ai fattori di rischio, il clima presente a scuola può favorire lo sviluppo positivo dei giovani. Ad esempio, un clima scolastico favorevole è stato messo in correlazione con una motivazione più alta allo studio, con un elevato benessere psico-fisico (le scuole che promuovono ambienti di apprendimento coinvolgenti tendono ad avere un numero inferiore di assenze) e miglioramenti nelle performance scolastiche in tutte le classi. Un clima scolastico positivo ha dei benefici anche per i docenti e gli educatori.

La letteratura disponibile evidenzia cinque elementi del clima scolastico:

- a) sicurezza (ad es., regole e normative, incolumità fisica, sicurezza socio-economica),
- b) insegnamento e apprendimento (ad es., supporto all'apprendimento, apprendimento di competenze sociali e civili),
- c) relazioni interpersonali (come rispetto per la diversità, sostegno sociale da parte degli adulti, sostegno sociale da parte dei compagni),
- d) ambiente istituzionale (come correttezza a scuola, impegno, ambiente fisico),
- e) rapporti tra il personale (ad es. rapporti tra dirigenza e staff e tra colleghi).

I fattori chiave

Nel valutare il clima scolastico, gli educatori dovrebbero tener presenti i seguenti fattori chiave.

- a) Scelta di un metodo di valutazione affidabile e valido. Il clima scolastico si caratterizza per molteplici aspetti come per esempio la sicurezza, le relazioni interpersonali e ambiente; gli strumenti diagnostici dovrebbero pertanto riflettere la multidimensionalità della cultura scolastica. Le scuole dovrebbero provare a realizzare un'indagine che includa gli aspetti emotivi, fisici e comportamentali del clima scolastico.
- b) Valutazione annuale. Il clima scolastico dovrebbe essere valutato su base annua. Le rilevazioni devono avvalersi di questionari di semplice somministrazione.
- c) Indagine di tutti i punti di vista. Per poter ottenere una panoramica comprensiva della scuola nel suo complesso, è necessario valutarne molteplici aspetti e prospettive. Studenti, famiglie, docenti, amministratori ed educatori dovrebbero collaborare alla valutazione del clima a scuola.
- d) Comunicazione dei risultati. Un passaggio spesso dimenticato, ma di importanza cruciale nel processo di valutazione, è quello della restituzione dei risultati alla comunità scolastica. Presentazioni in plenaria, discussioni generali, presentazioni al comitato genitori e discussioni nelle classi contribuiranno ad ottenere un serbatoio di informazioni utili per le future azioni di miglioramento del clima scolastico e per nuove pianificazioni.
- e) Criteri per le azioni. Uno dei motivi principali della raccolta dati sul clima scolastico è quello di utilizzarli per guidare le decisioni da prendersi. Le decisioni devono tener in debito conto i fatti in modo non solo di migliorare il clima stesso, ma in modo più ampio e completo per dare un senso comune a tutti gli sforzi compiuti per il miglioramento e verificare che siano effettivamente rispondenti ai bisogni specifici di quella scuola.
- f) Rivisitazione. Tornare a valutare il clima scolastico ogni anno, festeggiare i miglioramenti ottenuti e pianificare la fase successiva di miglioramento del clima.

Una volta che una scuola abbia monitorato il clima e identificato le aree di possibile miglioramento come per esempio attuare una maggiore sorveglianza nei corridoi, sostenere lo sviluppo professionale o rispettare la diversità culturale, gli educatori devono considerare le modalità con cui cambiare le regole, mettere in luce i valori e le aspettative della comunità scolastica. I modelli integrati e multilivello sono spesso tra gli approcci più efficaci (Greenberg et al., 2001; O'Connell et al., 2009). Anche se non ci sono programmi standard che vadano bene per tutte le scuole, ci sono degli aspetti, tra le pratiche raccolte, utili per migliorare il clima scolastico e di seguito riportate.

- a) Quadro multilivello. Benché l'utilizzo di un programma ad hoc possa risultare utile in problemi specifici di comportamento rilevati in ambito scolastico come ad esempio i problemi di bullismo, c'è un crescente interesse verso gli approcci multi-strutturati. Essi garantiscono una maggiore continuità tra i programmi e i servizi di supporto in quanto influiscono sui problemi di comportamento, rivolgendosi anche all'ecologia sociale generale della scuola.
- b) Comunicazione tra i partner. Le ricerche indicano che i programmi di prevenzione non sono solo più efficaci, ma anche risultano più sostenibili nel lungo periodo se l'intera comunità scolastica rappresentata da studenti, operatori e genitori, collabora al loro sviluppo.
- c) Valutare il clima scolastico da diverse prospettive. Genitori, studenti e personale spesso hanno percezioni diverse del clima scolastico. Spesso ci si limita a discutere e identificare la prospettiva migliore, mentre è importante cercare di capire tutti i diversi punti di vista. Il confronto sereno sul clima della scuola consente di evidenziare non solo le aree di convergenza, ma anche quelle non omogenee e di differenziazione.
- d) Prendere decisioni basandosi sui dati. Per poter rispondere efficacemente ai bisogni emotivi e comportamentali di una comunità scolastica, è necessario analizzare diversi tipi di dati. Questi comprendono, tra gli altri: interviste a studenti, genitori e personale, dati riguardanti i provvedimenti disciplinari (ad es. note disciplinari, sospensioni), dati di osservazione dell'intero istituto scolastico, statistiche demografiche della scuola (iscrizioni, trasferimenti). Queste informazioni possono modellare le decisioni sull'implementazione di programmi di prevenzione generali oppure selettivi e mirati.

Il quadro di azione deve essere coerente con le azioni di prevenzione e gli approcci che devono essere:

- incentrati sulle soluzioni e non sui problemi,
- progettati in modo da svilupparsi sui punti di forza piuttosto che sui punti di debolezza,
- proattivi piuttosto che reattivi,
- progettati per rafforzare le collaborazioni.

Alcuni giovani che crescono in situazioni particolarmente svantaggiate richiedono un impegno più intenso e creativo da parte degli insegnanti e un patto formativo più flessibile, anche se questo non è un compito semplice e non può essere gestito solamente dal personale scolastico. È importante notare che i giovani che si trovano in queste situazioni riconoscono l'importanza dell'istruzione e forniscono messaggi importanti su ciò che è efficace per loro.

I dati raccolti dimostrano l'importanza delle azioni di prevenzione e di intervento precoce perché offrono sostegno e creano opportunità con e per i giovani. Di seguito si sono elencate percezioni, emozioni e sensazioni che dovrebbero caratterizzare le misure di prevenzione e di intervento e le possibili modalità per facilitarne il raggiungimento.

- a) Partecipazione e cittadinanza attraverso
 - opportunità di contribuire a momenti importanti per la vita scolastica, comunitaria e personale del giovane,
 - trasformare pensieri e idee in azioni per fare la differenza,
 - l'esperienza di essere un membro importante della società,
 - partecipazione e impegno significativo nell'apprendimento.
- b) Competenza, sicurezza e senso di controllo attraverso
 - risultati scolastici ed extra-scolastici,

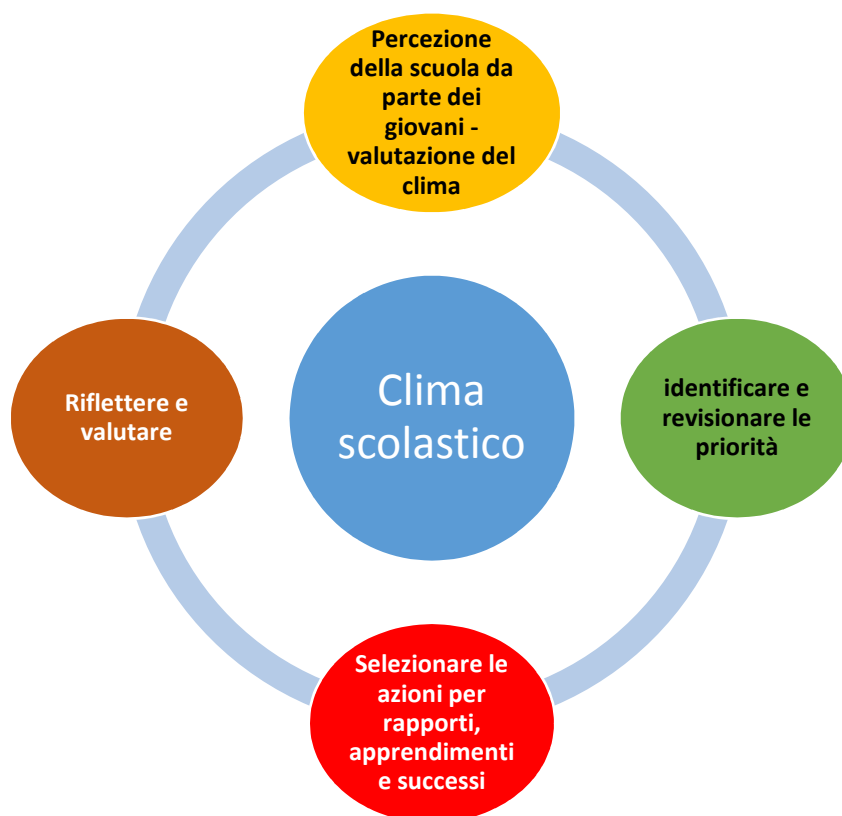
- consapevolezza di una maggior capacità e sicurezza nell'apprendimento,
- padronanza e consapevolezza delle proprie abilità.

c) Collegamento

- buoni rapporti a scuola con docenti e compagni,
- aiuto da parte di una rete di adulti che sostengono i giovani durante le difficoltà e danno aiuto nel lavoro scolastico,
- comprendere l'importanza delle relazioni interpersonali tra le diverse realtà di altri giovani.

Capitolo 3: Migliorare il clima a scuola per prevenire la dispersione scolastica

Questo capitolo evidenzia le azioni che le scuole possono implementare per migliorare i risultati scolastici dei giovani che hanno un alto numero di assenze e quindi sono a rischio di abbandono scolastico precoce. Le possibilità sono molte, la soluzione non è unica, valida per tutti, come non esiste un programma standard per evitare l'abbandono, a cui apportare modifiche. Seguire programmi finalizzati ad evitare la dispersione e realizzati in situazioni diverse non sempre ha successo in quanto non consentono di affrontare le specificità del caso che quasi sempre sono fondamentali per un cambiamento di rotta da parte del giovane. Le azioni proposte non sono risolutive *tout court*, ma sono progettate come processi di cambiamento per facilitare un buon clima scolastico. I consigli di classe dovrebbero per questo essere in grado di compiere un percorso circolare che consiste nel saper cogliere la percezione della scuola da parte dei giovani e la loro valutazione del clima; identificare, revisionare le priorità e rinforzare le pratiche funzionali ad evitare l'abbandono e favorire invece un'efficace permanenza dei giovani nel contesto della scuola; selezionare le azioni per rapporti, apprendimenti e successi; riflettere e valutare.



In relazione a quanto si può rilevare sia dalla letteratura, sia dalla pratica, risultano efficaci soprattutto le azioni rivolte al miglioramento del clima nella scuola. Le prove raccolte dimostrano che le azioni più efficaci possono essere così raggruppate nelle seguenti aree.

a) **Promozione della qualità nelle relazioni:**

- rinforzare i rapporti docente – studente,
- sostenere i cambiamenti – in modo speciale per gli studenti che hanno cambiato più di una scuola,
- adottare pratiche di recupero,
- rinforzare i rapporti scuola - famiglia.

- b) Promozione di esperienze formative rilevanti e stimolanti, che offrano opportunità di partecipazione significativa:
 - progettare apprendimenti in base alla loro rilevanza, possibilità di scelta e flessibilità,
 - organizzare gruppi studenteschi di azione.
- c) Promozione della percezione di riuscita, capacità e controllo:
 - apprendimento collaborativo,
 - assistenza nelle materie di studio,
 - *peer education* tra studenti di classi diverse,
 - controllo dei compiti svolti e valutazioni formative.

Valutare il clima a scuola

Per riuscire nella valutazione del clima a scuola sono necessarie una pluralità di azioni: percezione che i giovani hanno della scuola, rafforzare i rapporti tra docenti e studenti, sostegno nei trasferimenti da altra scuola, i rapporti scuola – famiglia, fornire scelte formative rilevanti e stimolanti.

Percezione che i giovani hanno della scuola

Lo scopo di questo paragrafo è raccogliere informazioni riguardo ai modi in cui i giovani percepiscono l'ambiente sociale e formativo della scuola, per poter individuare i punti di forza e le aree che invece necessitano di miglioramento.

Nel cogliere la percezione della scuola dei giovani sono coinvolti: la dirigenza, i docenti e gli studenti di alcune classi in particolare, come, ad esempio, tutti gli studenti di quinta elementare e tutti gli studenti di terza media.

La qualità dell'ambiente scolastico è fondamentale per un apprendimento efficace e per il benessere dei giovani. Il coinvolgimento personale attraverso il livello di identificazione dei giovani con la loro scuola e il loro senso di soddisfazione per quanto appreso è un fattore cruciale che determina il successo di una scuola.

Le aree seguenti costituiscono aspetti determinanti del legame degli studenti con la propria scuola e del loro coinvolgimento negli apprendimenti.

- a) I rapporti all'interno della scuola e dell'ambiente di apprendimento: ad esempio, quanto rispondano alla soddisfazione degli studenti la scuola, gli insegnanti e le loro classi, il fatto di sentirsi valorizzati, la conoscenza degli studenti da parte degli insegnanti, un trattamento equo, l'attenzione ad eventuali episodi di bullismo a scuola.
- b) La rilevanza e l'interesse per l'apprendimento: ad esempio, argomenti di studio collegati al vissuto dei giovani, che siano interessanti e che rispondano ai loro bisogni ed interessi.
- c) La possibilità di controllare il proprio apprendimento, ad es. provare un senso di successo, avere aspettative di successo, poter scegliere tipi di apprendimento e di valutazione, poter contribuire a delineare i programmi.
- d) Disponibilità e accessibilità al sostegno, se necessario, come, ad es., supporto sociale e scolastico, dare e ricevere aiuto dai compagni di scuola.
- e) Opportunità, come, ad es., dare il proprio contributo e partecipazione alle attività, alle decisioni e ai progetti della classe, della scuola e della comunità.

Nell'attuazione delle diverse azioni è indispensabile raccogliere le opinioni degli studenti sul clima a scuola. E' necessario inoltre tenere in considerazione la classe e il numero degli studenti che rispondono al questionario. L'obiettivo del gruppo di lavoro è di capire il senso dei dati raccolti e identificare ciò che funziona bene e ciò che ha bisogno di essere migliorato. Le scuole possono utilizzare questa analisi per definire le priorità e le azioni finalizzate al raggiungimento di migliori risultati da parte di tutti i giovani.

Prospetto per condurre un'indagine sul clima a scuola

Indagine sul clima a scuola: possibilità di aumentare la capacità, il successo e il controllo dei propri apprendimenti

Livello	Quali azioni sono in atto per promuovere un capacità, successo e controllo?	Cosa fa diminuire le probabilità che un giovane provi questo senso di capacità, successo e controllo?	Aree da considerare
Programmi, Insegnamento e apprendimento			
Organizzazione della scuola			
Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale			

Indagine sul clima a scuola: potenziare i rapporti personali

Livello	Prevenzione: Quali opportunità hanno gli studenti di costruire rapporti con i docenti, studenti e altro personale della scuola?	Interventi: Quali azioni vengono messe in atto dalla scuola quando si rileva l'isolamento sociale o l'assenza prolungata di un giovane?	Rischio: Quali politiche, programmi e pratiche diminuiscono la probabilità di instaurare rapporti positivi tra studenti?
Programmi, Insegnamento e apprendimento			
Organizzazione della scuola			
Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale			

Indagine sul clima a scuola: promuovere apprendimenti significativi e stimolanti e opportunità di partecipazione

Livello	Prevenzione: Quali azioni vengono messe in atto per promuovere l'impegno e la partecipazione? Ci sono studenti che ne sono esclusi?	Intervento: Quale azione viene attualmente messa in atto quando un giovane non si impegna o non partecipa?	Rischio: Quali politiche, programmi and procedure diminuiscono la probabilità che un giovane si impegni e partecipi in modo significativo?
Programmi, insegnamento e apprendimento			
Organizzazione della scuola			
Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale			

Indagine sul clima a scuola: priorità di azione

TEMI	Priorità
Promuovere il senso di capacità, successo e controllo dei propri apprendimenti in: a) Programmi, insegnamento e apprendimento b) Organizzazione della scuola c) Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale	
Promuovere rapporti di qualità in: a) Programmi, insegnamento e apprendimento b) Organizzazione della scuola c) Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale	
Promuovere apprendimenti significativi e stimolanti e opportunità di partecipazione in: a) Programmi, insegnamento e apprendimento b) Organizzazione della scuola c) Collegamenti e collaborazioni con la comunità locale	

Rafforzare i rapporti tra docenti e studenti

La tematica ha lo scopo di permettere ai consigli d classe di riflettere su quanto conoscono i loro allievi e di costruire relazioni con i giovani, in particolare con quelli che probabilmente stanno trovando difficoltà a restare a scuola.

In tale azione sono coinvolti i docenti e gli educatori del consiglio di classe.

Le ricerche indicano chiaramente che gli insegnanti sono importanti e che i buoni rapporti con i docenti sono un fattore chiave per mantenere i giovani nell'ambito della scuola e della formazione. Più i docenti piacciono agli studenti, e gli allievi percepiscono l'attenzione nei loro confronti da parte dei docenti, più gli studenti verranno a scuola volentieri e la troveranno interessante.

I giovani che fanno fatica a rimanere in contatto con la scuola vorrebbero docenti che:

- a) siano comprensivi e accettino tutti gli aspetti della loro personalità,
- b) siano fiduciosi e competenti,
- c) utilizzino uno stile di insegnamento non stressante,
- d) abbiano il senso dell'umorismo,
- e) comunichino bene e spieghino in maniera chiara,
- f) siano gentili,
- g) conoscano i propri studenti,
- h) li aiutino a pensare e a studiare,
- i) diano loro il tempo di imparare.

È indispensabile che il corpo docente, nonostante i molti impegni, sia in grado di costruire un rapporto personale con i giovani che fanno fatica a imparare.

Per riflettere sul modo di rafforzare i legami con i giovani che hanno difficoltà ad accettare la vita scolastica, può essere utile porsi i seguenti interrogativi:

- a) quando è stata l'ultima volta che ho parlato in modo amichevole e incoraggiante con quello/a studente/essa,
- b) quante volte abbiamo parlato insieme di qualcosa che è importante per lui / lei,
- c) quando è stata l'ultima volta che ho fatto qualcosa di carino per o con quello/a studente/essa,
- d) qual è il film, la musica, la materia, la squadra, lo sport preferito di quello studente,
- e) chi sono i migliori amici, i nemici giurati o le semplici conoscenze di quello studente,
- f) in cosa il / la giovane pensa o sente di essere particolarmente bravo/a,
- g) che cosa pensa il / la giovane dei suoi esiti scolastici e dei suoi apprendimenti nelle altre materie,
- h) quali sono i loro veri interessi di apprendimento.

Sostegno nei trasferimenti da altra scuola

La tematica ha lo scopo di considerare i modi in cui le scuole supportano i giovani che arrivano in una scuola nuova, o che ritornano a scuola dopo un periodo di assenza, a riavvicinarsi all'apprendimento e a fare esperienza di relazioni di aiuto.

In tale azione sono coinvolti docenti, nuovi studenti che arrivano a scuola, studenti che hanno fatto molte assenze, studenti che entrano nella scuola secondaria e le loro famiglie.

I cambiamenti di scuola comportano significative trasformazioni nei rapporti interpersonali e nelle aspettative scolastiche. Alcuni giovani vedono il passaggio a una nuova scuola come un 'nuovo inizio', con effetti positivi. I giovani che poi lasciano la scuola hanno esperienza di passaggi meno positivi nel corso della loro carriera scolastica. I giovani che hanno cambiato varie scuole durante

il periodo della primaria potrebbero aver bisogno di un aiuto supplementare nel passaggio alla scuola secondaria.

I passaggi traumatici da una scuola all'altra sono spesso il risultato di:

- a) un disallineamento tra ciò che lo studente ha appreso e quello che ci si aspetta lui o lei sappia o faccia, che porta spesso a un senso di fallimento, noia o imbarazzo,
- b) non riuscire a creare rapporti di supporto con docenti e compagni.

Nell'attuare questa azione richiede un *team* scolastico che revisioni le pratiche e le procedure di supporto, nonché la registrazione dei progressi fatti dai giovani che sono da poco nell'istituto scolastico dopo essere stati assenti per lunghi periodi o aver cambiato diverse scuole.

Per attuare la revisione è utile seguire la lista di domande

- a) in che modo i docenti si relazionano alla famiglia durante il trasferimento da una scuola all'altra,
- b) in che modo si cerca di far sentire la famiglia a proprio agio nella nuova scuola,
- c) in che modo la scuola comunica i primi successi allo studente e alla famiglia,
- d) chi è incaricato di 'tenere d'occhio' e aiutare gli studenti che sono appena arrivati nell'Istituto,
- e) la scuola è dotata di una procedura chiara per valutare i bisogni formativi, gli interessi e gli stili di apprendimento dei giovani appena arrivati.

I rapporti scuola – famiglia

La tematica ha lo scopo di rafforzare i rapporti tra scuola e famiglia

Nell'azione sono coinvolti: **la** Dirigenza, gli insegnanti, le famiglie e i giovani.

C'è ampio accordo sul fatto che le famiglie abbiano un ruolo centrale nello sviluppo educativo dei giovani e che una collaborazione significativa scuola famiglia aiuti a favorire migliori risultati scolastici. D'altra parte, gli istituti scolastici possono intimidire alcune famiglie.

Nell'attuazione di questa azione è necessario scegliere chi giocherà un ruolo di *leadership* nel rinforzare il collegamento e la collaborazione delle famiglie con la scuola. Tale ruolo deve comprendere la pianificazione strategica, lo sviluppo e l'implementazione di azioni coordinate.

Si sono raggruppate le azioni che funzionano con le famiglie in aree

- a) Consapevolezza
 - le newsletter alla famiglia
 - assicurano che vengano riferiti i diversi risultati degli studenti,
 - assicurano la comunicazione nelle lingue diverse della comunità scolastica: spesso le famiglie sono disponibili a dare il loro supporto a questo,
 - articoli nei giornali locali sulle attività della scuola,
 - manuale per iniziare bene ogni anno scolastico su formazione, programmi e opportunità e relative procedure e regole,
 - volantini sullo sviluppo dei bambini e dei giovani, sulle politiche scolastiche e così via,
 - lettere speciali o chiamate telefoniche personali per invitare i genitori agli eventi

- o scolastici,
 - o visite a casa per esprimere interesse e migliorare il benessere e i progressi a scuola,
 - o portfolio di materiali didattici sul sito web come vetrina dei lavori realizzati dagli studenti.
- b) Cooperazione
- o le famiglie condividono la formazione, la pianificazione e i progressi, nonché i materiali didattici realizzati,
 - o mostre ed eventi conviviali,
 - o ambienti scolastici ugualmente accoglienti per le famiglie, i visitatori e gli studenti,
 - o eventi conviviali dedicati alle famiglie, in modo che possano incontrare altre famiglie,
 - o telefonate per comunicare successi e miglioramenti dello studente,
 - o spazi dedicati alle famiglie, per cercare informazioni, incontrarsi e aiutare altre famiglie,
 - o somministrazione di questionari per raccogliere le opinioni di genitori e custodi al fine di identificare i bisogni e i problemi.
- c) Collaborazione
- o collegamento scuola-casa per pianificare i programmi scolastici,
 - o personale di assistenza scolastica che aiuta le famiglie con il comune o la sanità,
 - o agenzie che identifichino e attivino possibili servizi esterni,
 - o partecipazione dei genitori e dei custodi alla pianificazione e alle azioni per il miglioramento scolastico.

Fornire scelte formative rilevanti e stimolanti

La tematica ha lo scopo di creare opzioni di formazione nella scuola che rispondano alle diverse esigenze dei giovani.

In questa azione sono coinvolti i consigli di classe, i giovani e, in alcuni casi, i membri della comunità.

Validi metodi pedagogici e buoni rapporti tra docenti e studenti sono i fattori più significativi per migliorare i risultati scolastici e sociali. Il coinvolgimento e l'entusiasmo degli studenti aumentano quando l'attività è significativa, collegata al loro vissuto e stimolante dal punto di vista intellettuale. Essi considerano preziosa l'enfasi data alla risoluzione di problemi pratici con risultati reali e con situazioni che si rifanno al 'mondo reale'.

Ci sono molti esempi di scuole che sono state capaci di creare possibilità di apprendimento significative, stimolanti e flessibili per i giovani. Ci sono diversi strumenti che possono aiutare a sviluppare queste possibilità di apprendimento.

I gruppi di azione studentesca

La tematica ha lo scopo di fornire un approccio incentrato sullo studente e sulla formazione attiva all'istruzione basata sulla vita della comunità locale e in collegamento con le scuole.

In questa azione sono coinvolti un gruppo di studenti che collabora con insegnanti allo sviluppo di progetti per la scuola e la comunità.

Le sfide fondamentali che le scuole dovranno affrontare stanno evidenziando l'importanza del coinvolgimento degli studenti nell'apprendimento per ridurre il rischio di alienazione ed isolamento. I gruppi di azione studenteschi rispondono a queste sfide, aumentando, nel contempo, le conoscenze, le abilità, gli atteggiamenti positivi e il coinvolgimento degli studenti nella scuola.

Nel realizzare questa azione è essenziale scegliere bene le attività che ogni gruppo di azione studentesca dovrà svolgere. La decisione può essere presa dal gruppo stesso e dipenderà dai problemi che sorgeranno in quella scuola e in quella zona. E' stato sviluppato un manuale con alcuni suggerimenti pratici per aiutare le scuole a fondare e mantenere gruppi di azione studentesca.

Le azioni dei gruppi studenteschi si basano sui seguenti principi

- a) gli studenti possono prendere decisioni serie e importanti,
- b) gli studenti possono fare cose preziose e importanti solo se assumono piena consapevolezza del fatto che essi hanno abilità, esperienza e una conoscenza profonda della loro comunità,
- c) è importante compiere azioni importanti nell'ambito della formazione scolastica: azioni e ricerche basate sulla comunità locale rappresentano un approccio educativo valido per le scuole.

Assistenza scolastica, tutoring o coaching per l'apprendimento

La tematica ha lo scopo di fornire supporto scolastico ai giovani.

Nell'azione sono coinvolti il docente, lo studente e, in alcuni casi, un tutor per favorire l'apprendimento a scuola o un *coach* proveniente dalla comunità.

Alcuni giovani necessitano di un supporto maggiore per poter apprendere. Una delle principali ragioni dell'abbandono scolastico è dato dai ritardi nello studio, dalla frustrazione dovuta al fallimento in classe e dalla sensazione che non valga la pena tentare. I giovani che più hanno bisogno di supporto scolastico sono spesso quelli che hanno meno probabilità di usufruirne.

L'assistenza scolastica può essere fornita dagli adulti della comunità purché siano formati e siano dei volontari che lavorano con singoli o con piccoli gruppi di giovani per aiutarli nell'apprendimento. L'utilizzo delle nuove tecnologie ha un alto valore aggiunto per le nuove generazioni che stanno sviluppando anche competenze informatiche di base e tecnico professionali.

Le aree in cui si possono collocare le caratteristiche che rendono il supporto all'attività scolastica migliore sono:

- a) progettazione finalizzata al raggiungimento di un obiettivo importante,
- b) attività rivolta a piccoli gruppi o individualmente,

- c) progettazione che garantisca l'integrazione con quanto i giovani stanno imparando in classe e che supera le separazioni nette,

Best practice 1: Piano per un equo trattamento e per un migliore clima scolastico (Svezia)

L'Istituto Internationella skolan i Uppsala ha attuato un'utile prassi per agire sul clima scolastico. La proposta si avvale della notevole esperienza dello staff che da anni lavora sulle tematiche del bullismo, per favorire una forte relazione tra il corpo docente e gli studenti, per promuovere una stretta collaborazione tra gli insegnanti.

La visione della scuola fa riferimento alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Bambini e lo staff si adopera per consentire agli studenti, indipendentemente dal loro background, di acquisire le competenze necessarie per avere successo nella vita e vedere realizzate le proprie aspirazioni.

La missione della scuola si basa sul seguente assunto: tutti gli studenti devono sentirsi tranquilli e supportati nel rispetto delle loro individualità. La vita a scuola deve essere caratterizzata da tolleranza, apertura e benessere, nonché da buone e strette relazioni tra gli studenti e i docenti, in quanto condizioni importanti per favorire un clima scolastico inclusivo.

La best practice si basa sulle seguenti azioni implementate con la collaborazione di diversi attori:

- responsabilità del dirigente scolastico:
 - assicurarsi che tutto il personale, gli allievi e i genitori siano consapevoli che non è permessa alcuna discriminazione o altro trattamento degradante all'interno della scuola
 - garantire un lavoro mirato a promuovere uguali diritti degli studenti e a combattere la discriminazione basata sul sesso, l'età, l'identità o l'espressione di genere, l'etnia, la religione o altre convinzioni, l'orientamento sessuale, la disabilità
 - preparare, valutare e rivedere annualmente un piano d'azione, in collaborazione con il personale, gli studenti e i genitori.
- responsabilità degli insegnanti e di altro staff della scuola:
 - mettere in pratica il piano d'azione della scuola
 - interrogarsi e riflettere sulle norme e sui valori che ogni docente vuole trasmettere con il proprio insegnamento ed adoperarsi per la parità di trattamento
 - essere in grado di identificare e intraprendere un'azione mirata nell'eventualità di un trattamento non equo (ad es. discriminazione o altro trattamento umiliante)
- responsabilità del gruppo incaricato di garantire un trattamento equo per tutti gli studenti
 - elaborare un piano d'azione basato sull'indagine condotta dal mentore di ciascun studente

- o documentare tutti i casi.

Per attuare un piano volto a favorire un trattamento paritario per tutti gli studenti, è necessario che:

- tutti coloro che operano all'interno dell'Istituto dimostrino rispetto per l'individuo e il lavoro quotidiano. Inoltre, tutti si devono attivare per combattere la persecuzione e l'oppressione degli individui e dei gruppi e lavorare in modo che le violazioni non si verificano mai
- venga promossa questa consapevolezza nel personale della scuola che collabora anche con l'Università di Uppsala.
- venga costituito un gruppo per garantire un trattamento equo che si riunirà almeno 4 volte all'anno; dopo la riunione del gruppo, verrà diffuso un piano rivolto ai genitori, agli studenti e al personale e per ogni studente verrà nominato un mentore
- venga elaborato un questionario da far compilare a tutti gli studenti con domande sulla disparità di trattamento. I risultati verranno poi analizzati dal gruppo e saranno discusse delle soluzioni per la prevenzione.
- verranno segnalate le violazioni e le presunte violazioni ai mentori e al gruppo.

Best practice 2: Piattaforma digitale. Monitoraggio della presenza (Spagna)

Tutte le scuole pubbliche della regione dell'Andalusia monitorano i dati sui risultati, i comportamenti e la frequenza per individuare gli studenti che hanno difficoltà ed agire per sostenere chi potrebbe essere a rischio di abbandono.

È un modulo del programma Sèneca (un programma utilizzato dagli insegnanti, dai dirigenti e dal personale amministrativo) che consente la comunicazione tra i diversi membri della Comunità Educativa (genitori, studenti, insegnanti e personale). I partecipanti devono registrarsi su questa piattaforma e vengono informati sulle assenze in tempo reale. Questo programma promuove la comunicazione tra i membri della comunità. PASEN mette a disposizione una serie di strumenti per tenere traccia dei progressi dello studente, come ad esempio, consultare le attività valutabili (controlli, attività e altri elementi) assegnati a ciascun studente, consultare le assenze del giorno registrate dall'insegnante, ottenere informazioni sulla carriera scolastica e rivedere i voti. I genitori possono anche richiedere di ricevere queste informazioni sui propri cellulari. Gli studenti possono usufruire di qualche forma di aiuto, secondo quanto programmato dal piano del "dopo scuola". Un significativo numero di studenti di questo istituto proviene da famiglie dove il successo scolastico o l'educazione permanente non sono comuni.

Best Practice 3: Programma per il mentoring (Spagna)

Il mentore è un tutor che sostiene gli studenti che hanno problemi nella pianificazione dello studio. I mentori hanno un approccio più olistico alle esigenze degli studenti, forniscono una componente mancante nella nostra scuola, ovvero una connessione tra mondo accademico e successo futuro. Il *mentoring* è una strategia che consente di favorire relazioni positive, migliorare l'apprendimento e ridurre potenzialmente gli abbandoni. Il mentoring può assumere molte forme, ma essenzialmente fornisce alle

persone orientamento e supporto in relazioni *one-to-one* o in piccoli gruppi. Il *mentoring* promuove le interazioni personali che favoriscono relazioni proficue tra gli studenti e tra gli studenti e gli adulti nella scuola. Gli studenti possono essere seguiti da insegnanti, membri della comunità o studenti più anziani. Questa scuola ha progettato un chiaro programma di orientamento scolastico per i giovani a rischio nella scuola secondaria inferiore. Questo programma riguarda i giovani che si stanno allontanando dalla scuola e potrebbe essere particolarmente utile durante gli anni della scuola media, quando i primi segnali di un eventuale abbandono cominciano a manifestarsi. Questo programma ha raggiunto risultati in un arco di tempo di 18 settimane. Il *mentoring* può anche consistere in un intervento offerto agli studenti dopo che hanno mostrato segni di disinteresse e mancanza di impegno all'inizio dell'anno scolastico. A volte gli studenti accettano meglio un mentore di comunità che entra nell'ambiente scolastico, specialmente se lo studente ha poca fiducia e connessioni con gli insegnanti e con il personale scolastico in genere. I mentori sono dei "costruttori di ponti" per migliorare le relazioni scolastiche e promuovere il successo accademico. In questo programma, gli insegnanti e l'altro staff della scuola hanno agito da mentori con risultati incoraggianti. Questo approccio ha diversi vantaggi potenziali, in quanto il personale scolastico può:

- avere già familiarità con i giovani che vengono seguiti dal mentore
- avere qualifiche professionali e precedenti esperienze che li rendono particolarmente ben preparati per lavorare con i giovani (specialmente nel contesto scolastico)
- avere occasioni ricorrenti per vedersi e impegnarsi con i giovani che seguono in virtù dell'essere membri della stessa comunità scolastica. Il vantaggio può essere determinato anche dalla maggiore facilità nella programmazione delle sessioni di mentoring.

È inoltre importante notare che gli insegnanti non sono diventati mentori degli studenti che erano nelle loro classi. Questo è un aspetto importante perché evita alcune delle potenziali complicazioni che potrebbero sorgere quando si associano un insegnante e uno studente che potrebbero portare la propria storia personale - forse negativa - nel loro nuovo rapporto di *mentoring*. L'azione orientativa non deve essere rigidamente focalizzata sulla scuola. Si segnalano due risultati degni di nota conseguiti: a) mentori che ritengono la loro esperienza positiva e altri che mettono in discussione l'impatto della loro relazione di *mentoring* testimoniano riunioni più rilassate, conversazioni più facili, svolgono attività come giochi, progetti artigianali e condivisione di cibo. Questi risultati suggeriscono che i rapporti di *mentoring* a scuola necessitano soprattutto nella fase iniziale di trascorrere del tempo insieme per costruire rapporti divertenti e mettere in evidenza che la relazione che si instaura è diversa rispetto alle normali interazioni che gli studenti hanno con il personale docente. Le caratteristiche principali sono:

- è preferibile un numero di allievi piccolo; ad ogni insegnante potrebbe essere assegnato a 8 studenti,
- l'attenzione positiva e una relazione adeguata sono condizioni importanti. Lo studente deve essere cosciente dei propri progressi e fallimenti e sentirsi responsabile,
- la metacognizione degli studenti deve essere rinforzata in un ambiente sicuro e strutturato,
- gli insegnanti mentori sono volontari, perché solo il personale motivato che lavora nel programma si adopererà per il suo successo,

- gli studenti potrebbero aver bisogno di aiuto per concentrarsi sul loro piano post-studi. Un gran numero di nostri studenti proviene da famiglie nelle quali non è comune aver avuto una carriera di successo o un'istruzione universitaria.

Best practice 4: Orientamento professionale (Spagna)

Questo programma è presente in tutte le scuole secondarie in Spagna, dal momento che è stato introdotto dal Ministero dell'Istruzione. Si tratta di un programma implementato solo nell'insegnamento secondario, ma che potrebbe essere applicato anche nella formazione professionale iniziale.

La scuola cerca di assicurarsi che tutti gli allievi abbiano informazioni sulle diverse possibilità e opzioni relative ai percorsi formativi e professionali per aiutarli a fare delle scelte informate sul loro futuro. La scuola ha un programma che cerca di aiutare gli studenti a mettere in luce le proprie attitudini e realizzare pienamente il loro potenziale. Questo programma è stato progettato dal tutor scolastico e dal dirigente. Ogni anno, in marzo, si recano nelle aule e spiegano agli studenti le diverse opzioni.

Questi colloqui sono offerti agli studenti nel loro ultimo anno di istruzione secondaria, e quindi devono decidere se proseguire con l'istruzione superiore o quella professionale iniziale.

Gli obiettivi di queste sessioni informative (per studenti e genitori) sono:

- evitare di fare la scelta sbagliata del percorso di studi, uno dei motivi principali di abbandono,
- iniziare presto per preparare i giovani a prendere decisioni sui loro percorsi futuri, con particolare attenzione nei momenti di passaggio,
- sostenere i giovani ad aiutare sé stessi, assicurandosi che siano consapevoli delle informazioni e dei servizi offerti,
- rendere i giovani consapevoli dei cambiamenti del mercato del lavoro e della necessità di acquisire competenze e qualifiche per progredire,
- sfidare le aspirazioni dei giovani e incoraggiare l'apprendimento dopo i 16 anni,
- assicurarsi che i giovani abbiano buone informazioni sull'intera gamma dei corsi post 16 anni.
- coinvolgere i genitori nel processo decisionale, assicurandosi che comprendano le opzioni disponibili per il loro figlio, sfidando i loro preconcetti o aspettative.

Best practice 5: attività extra-curricolari (Spagna)

Molti giovani a rischio di abbandono mancano di consapevolezza della propria identità o senso di appartenenza alla scuola. Le attività extra-curricolari offrono ai giovani la possibilità di sviluppare tale senso di appartenenza. Le attività extracurricolari ed extra-scolastiche devono essere compatibili con gli obiettivi educativi per evitare potenziali sovrapposizioni tra le esperienze di vita scolastiche e quelle al di fuori della scuola. L'impegno degli studenti implica una maggiore motivazione, perché si riferisce di solito a un desiderio o disposizione generale per riuscire nel lavoro accademico.

La partecipazione alle attività scolastiche (attività sia in aula che extracurricolari) è essenziale per realizzare risultati positivi come pure essenziali sono il senso di appartenenza e la valorizzazione degli obiettivi scolastici. Lo sviluppo del senso di appartenenza alla scuola indica la presenza della percezione di sé nel rapporto con la scuola o il gruppo sociale sotto forma di valori condivisi. Esistono diversi tipi di attività extracurricolari.

La scuola redige un programma con tutte le attività extracurricolari all'inizio dell'anno scolastico. Gli studenti danno suggerimenti al loro tutor per la scelta. Una volta selezionate queste attività, vengono pianificate con cura assieme agli studenti. Ricercano informazioni sul luogo che visitano, trovano collegamenti tra le attività e il loro curriculum, preparano alcune attività da fare e infine compilano un modulo di valutazione.

Una delle attività extracurricolari è la gita di un giorno. La scuola organizza una gita di un giorno con il proprio tutor all'inizio dell'anno scolastico. Così gli studenti possono incontrarsi, fare attività per conoscersi, ma fuori dall'aula, in un ambiente rilassante. Il valore di questa attività fatta fuori dalla scuola risiede nel fatto che ne è parte integrante. Un'altra buona pratica su questo argomento è rappresentata dalle attività extracurricolari dopo l'orario scolastico. Questa scuola offre attività extracurricolari, ad esempio i "club". I club sono musicale, accademici e sportivi. Queste attività offrono agli studenti l'opportunità di imparare i valori del lavoro di gruppo, la responsabilità individuale e di gruppo, la forza fisica e la resistenza, la competizione, la diversità e un senso di cultura e di comunità. Il senso di appartenenza degli studenti, spesso chiamato appartenenza scolastica, può essere definito come un legame con la scuola che si sviluppa quando gli studenti stabiliscono relazioni affettive, cognitive e comportamentali con l'istituto. Le scuole hanno la responsabilità di creare le condizioni in modo che gli studenti sperimentino un senso di appartenenza.

Best practice 6: Anche i genitori sono importanti. Incontri bimensili (Spagna)

L'obiettivo è quello di coinvolgere i genitori in riunioni bimensili per aiutare i loro figli a essere motivati a scuola. Lo stress gioca un ruolo importante sull'istruzione e l'influenza dei genitori sulla vita degli studenti. Se pensiamo al futuro dei nostri studenti e parliamo di come vivranno, dobbiamo avere una conversazione con i loro genitori. A volte possiamo parlare solo con il padre o con la madre. Non sempre possiamo parlare con entrambi. È importante che parliamo più volte con entrambi per farli riflettere su quanto sia importante per i loro figli continuare con la scuola.

Avendo incontri almeno 1 o 2 volte al mese, possiamo spiegare ai genitori quanto sia importante l'istruzione per i loro figli e come potrebbero aiutarli ed educarli. Parliamo con loro diverse volte per creare una sinergia positiva tra l'insegnamento e la loro educazione domestica. I genitori devono essere coinvolti nell'educazione del loro figlio. Il risultato atteso è quello di accrescere il coinvolgimento dei genitori.

Best practice 7: Open Day a scuola (Spagna)

È una pratica comune nelle scuole organizzare una giornata aperta per le famiglie, ma non è così comune nelle scuole superiori. Alcuni genitori sono incoraggiati a venire a scuola

per avere maggiori informazioni sull'ambiente di apprendimento dei loro figli. Questa scuola organizza un open day a marzo.

Molti genitori non conoscono la scuola dove studiano i loro figli. Ecco perché quattro volte durante l'anno, facciamo qualcosa di speciale e invitiamo i genitori a visitare la scuola e persino l'aula per coinvolgerli nell'educazione dei loro figli.

Facciamo una telefonata a tutti i genitori della scuola per invitarli a vedere dove il loro figlio sta lavorando e studiando. L'idea è di suscitare interesse in quei genitori che di solito non si preoccupano dell'istruzione del loro figlio. Cerchiamo di inviare loro una lettera che li invita a venire presso la scuola e anche li contattiamo telefonicamente per convincerli.

Best practice 8: Programmi per i passaggi. Dall'istruzione secondaria di 1° grado all'Istruzione professionale iniziale (Spagna)

Tutte le scuole in Spagna hanno un consulente scolastico che fa parte del corpo docente. Ogni anno a marzo, il consulente scolastico si rende disponibile per colloqui informativi con gli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria inferiore, obbligatoria per tutti coloro che hanno meno di 16 anni. Il consigliere scolastico informa tutti gli studenti sull'offerta dei percorsi di apprendimento e dopo questi colloqui gli studenti possono anche parlare individualmente con il consigliere sul percorso di studi più appropriato. Hanno dei colloqui individuali, dove possono parlare liberamente del loro futuro. Questi colloqui riguardano i loro sogni e non quello che vogliono studiare.

Come parte dell'orientamento che facciamo a scuola, gli studenti possono partecipare a delle sessioni sulle professioni del futuro. È meglio sapere subito quale professione attira di più ogni studente e, di conseguenza, scegliere l'università. I relatori sono sempre ex studenti, ma a volte anche genitori che parlano della loro vita quotidiana, di quello che amano di più e di che cosa meno, di cosa studiare per raggiungere la loro posizione. Gli studenti hanno accesso a informazioni e consulenza su una vasta gamma di opzioni incluso l'apprendistato, l'imprenditorialità e percorsi universitari e professionali.

Best practice 9: IPSEOA "Cornaro" Jesolo, VE, Italia

Le attività previste si rivolgono a studenti del 1° anno con difficoltà sociali, attraverso:

- coinvolgimento della classe,
- apprendimento cooperativo,
- insegnamento per competenze.

Indicatori di successo sono:

- A) apprezzamento della personalità dello studente attraverso un metodo di lavoro che integra le competenze,
- B) riconoscimento del talento e delle potenzialità di ciascun studente,
- C) interventi multipli per operare su più livelli.

La scuola coinvolge diversi operatori per superare la solita relazione bilaterale tra un insegnante di supporto e il suo studente. Gli Enti pubblici coinvolti sono:

- sistema sanitario locale,

- servizio di integrazione (adulti e adolescenti), NPI, gruppo di supporto per studi, CEOD (Centro Impiego), lettori e aiutanti per privazioni sensoriali, SIL (Sistema Informativo Lavoro)

A tutta la classe è stato dato un questionario sul metodo di apprendimento. Lo studente autistico ha dimostrato cinestesia, cioè ha imparato meglio sperimentando cose pratiche.

In base ai risultati del questionario, il docente ha deciso di adottare un metodo che si concentra sull'acquisizione di competenze attraverso lezioni pratiche tenute nei laboratori di accoglienza. L'apprendimento cooperativo (compresi il brainstorming, le unità di apprendimento e il tutoraggio peer) sono stati implementati all'interno della classe. Gli strumenti ICT hanno aiutato lo studente a sviluppare competenze e potenzialità, grazie a un mezzo visivo particolarmente adatto agli adolescenti autistici.

Alcuni problemi sono emersi durante le attività in classe, sia per l'apprendimento che per il rapporto con i compagni di classe. È quindi importante controllare continuamente le dinamiche che si verificano tra i compagni di classe.

Inoltre, per valutare l'apprendimento di coloro che hanno bisogni speciali, è essenziale:
A) analizzare le conoscenze e le competenze (con l'aiuto di checklist e griglie),
B) riconoscere l'importanza dei processi messi in atto per ottenere una specifica competenza,

C) valutare l'apprendimento cooperativo per quanto riguarda i seguenti aspetti: - impegno comune nel raggiungimento degli obiettivi del team; - interazione positiva ed empatia tra compagni di classe; - aspetti emotivi, in quanto influenzano la motivazione nell'apprendimento.

Infine, anche il livello di interazione e collaborazione tra gli insegnanti deve essere monitorato.

Buona pratica n. 10: ZHP – Associazione Guide e Scout polacchi (Polonia)

<https://zhp.pl/>

La mission dell'Associazione Guide e scout polacchi (ZHP) è educare i giovani, cioè aiutarli a sviluppare appieno le loro potenzialità e a formarsi il carattere attraverso il superamento delle sfide di fronte alle quali sono posti.

L'Associazione Guide e Scout Polacchi (ZHP) è registrata in Polonia con una propria ragione sociale e fornisce programmi educativi e di leadership dinamici, di valore e non formali per ragazze e ragazzi dai sei ai 21 anni di età. Le attività sono aperte a tutti i giovani, indipendentemente dall'origine, nazionalità, razza, religione, livello culturale ed economico. L'ente offre un ambiente sicuro dove i giovani possono sviluppare appieno le loro potenzialità, divenendo cittadini attivi e responsabili che prendono parte alla vita delle comunità locali, nazionali e internazionali in tutte le aree della società. Attualmente gli iscritti all'Associazione ZHP sono circa 95.000 tra ragazze, ragazzi e capi.

La ZHP fa parte dell'Associazione Mondiale delle Guide e degli Scout (WAGGGS) e dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (WOSM). Le donne fanno parte della WAGGGS, gli uomini della WOSM.

La ZHP lavora con particolari fasce di età:

Lupetti e Coccinelle: in polacco “zuchy” (6-10 years) – Giocare nel branco

Nel programma per i membri più giovani il mondo dell’immaginazione gioca un ruolo molto importante. Qualsiasi apprendimento avviene attraverso il gioco. I membri più giovani sono organizzati in branchi. I bambini imparano ad integrarsi in una comunità di amici. Gli adulti danno loro responsabilità reali in modo graduale, allo stesso tempo garantendo sicurezza fisica, emotiva e mentale. I capi promuovono in tutti i bambini buone abitudini di gruppo. I ragazzi ricevono speciali distintivi scout (*) che confermano il raggiungimento di abilità individuali e collettive (ad es. il risparmio, l’autonomia, la curiosità verso l’ambiente naturale).

Guide e Scout: in polacco “harcerki&harcerze” (10-13 years) – Comprendere il mondo e gli altri giocando e divertendosi

L’importanza del sistema delle squadriglie aumenta a questa età. È un sistema di “bande” naturali di giovani che permette la piena partecipazione e realizzazione di ogni membro. A capo di ogni squadriglia è posto un coetaneo con più esperienza: un giovane leader (caposquadriglia). Questo capo prepara parte della riunione settimanale, aiuta il caporeparto. Il suo ruolo è quello di fratello maggiore. Una rete simbolica di scout e guide esplora e scopre il mondo circostante e la natura è l’ambiente preferito per le attività. Anche i giovani scout guadagnano distintivi (**) – la maggior parte vengono assegnati durante le attività di gruppo.

Giovani Esploratrici ed Esploratori: in polacco “harcerkistarsze&harcerze starsi” (13-16 years) – Cercare il proprio posto nella vita attraverso la realizzazione di vari progetti

L’attività tipica delle guide e degli scout più esperti è la ricerca in gruppi iniziano per scoprire il mondo ed avere un proprio punto di vista personale sul mondo. Apprendono ad essere responsabili realizzando progetti. Gli adulti sono presenti, ma il loro ruolo è quello di consiglieri e aiutanti. I giovani esploratori sono spesso aiutanti dei capireparto o capibranco. Anche loro conseguono dei distintivi (***) – soprattutto per effetto di hobby e preferenze individuali.

Rover e Scolte: in polacco “wędrowniczki&wędrownicy” (16-21 years) – Aiutare gli altri, padroneggiare le proprie capacità e oltrepassare i propri limiti.

La maggior parte delle attività per questo gruppo di età avviene a livello di Clan. Il capo adulto è primo tra i pari. Il programma per i Rover consiste di viaggi, camminate, scoperta di se stessi e dei propri valori, del proprio carattere e potenzialità. I Rover e le Scolte preparano progetti che li mettono alla prova (ad es. eventi per e con la comunità locale, volontariato per i giovani e gli anziani). Organizzano campi mobili e viaggi internazionali. Partecipano attivamente alla salvaguardia dell’ambiente e si mettono al servizio delle comunità locali. Si preparano anche al futuro nel mondo del lavoro attraverso workshop dedicati all’orientamento al mercato del lavoro (comprese le abilità trasversali, la stesura di CV, pianificazione, formazione e qualificazione e l’arte di sapersi presentare).

La ZHP offre strumenti (ad es. formazione, workshop, incontri e seminari internazionali) per migliorare le abilità trasversali e sociali che sono utili nel mercato del lavoro. I volontari sono risorse preziose per l’organizzazione. Non bisogna dimenticare che queste

persone non sono soltanto “risorse” a cui attingere solamente. Da loro ci si aspettano alti obiettivi, creatività e passione, quindi hanno bisogno di aiuto nel loro cammino. L’educazione rappresenta uno dei migliori investimenti, perché non fornisce solo conoscenza, ma anche motivazione per il lavoro futuro.

Il tempo trascorso nell’associazione scout ZHP dà ai giovani la possibilità di mettersi alla prova in diverse aree della vita sociale: cittadinanza attiva, volontariato, cooperazione con scuole, benefattori, e autorità locali, utilizzo dei social media, imprenditorialità. Essi sono corresponsabili del programma del gruppo e sono capi di gruppi di ragazzi più giovani.

I capigruppo riflettono sulle loro responsabilità durante incontri settimanali, uscite nei week end e campi estivi. La maggior parte dei ragazzi resta negli scout per pochi anni: è un’occasione per i capi, come fratelli maggiori, di osservare il loro sviluppo e di reagire a eventuali problemi in uno stadio ancora iniziale. I capi scout collaborano con i genitori e gli insegnanti, per sapere l’ambiente dal quale provengono i loro ragazzi.

Buona pratica n. 11: Młodzieżowy Sejmik Województwa Dolnośląskiego (MSWD) – Parlamento dei Giovani della Bassa Silesia Voivodship (Polonia)

<https://www.facebook.com/mlodziejowysejmik>

Młodzieżowy Sejmik Województwa Dolnośląskiego è un Parlamento dei giovani apolitico che riunisce sessanta rappresentanti da tutti i distretti della regione polacca della bassa Silesia Voivodship (2 persone per ciascuno dei 30 distretti, di età compresa tra i 13 e i 21 anni). Fondato nel 2013, la principale mission del MSWD è rappresentare gli interessi dei giovani nella regione e di cooperare con il Sejmik Województwa Dolnośląskiego (OSWD) alla realizzazione di progetti che riguardano soprattutto i giovani cittadini del Voivodship e al fine di supportare le politiche giovanili locali. Il MSWD insegna ai giovani a comprendere le istituzioni democratiche e a come interagire con esse. La maggior parte delle attività si svolgono in collaborazione con le autorità locali e regionali.

I membri del MSWD sono eletti dai coetanei dei loro distretti per un periodo di due anni. Ogni anno i giovani eleggono un consigliere (o due, se qualcuno rinuncia). Lavorano in commissioni specializzate in diversi argomenti. Ogni commissione ha un assistente e fornisce ai giovani gli strumenti per attuare un cambiamento nelle loro comunità locali.

I giovani consiglieri affrontano problemi sociali e infrastrutturali, come la povertà, il trasporto locale, l’educazione sessuale e il mercato del lavoro; cooperano con altri parlamenti ed organizzazioni giovanili europee; infine, lavorano per regolare i flussi di lavoro all’interno dello stesso Parlamento MSWD.

I giovani consiglieri si occupano di:

- consultarsi sulle proposte di legge con politici adulti e altri giovani;
- organizzare laboratori scolastici sulla cittadinanza attiva e sull’amministrazione locale (con il metodo peer-to-peer);
- incontrare le autorità locali per discutere sui problemi e i bisogni dei giovani, trovare alleanze per soluzioni particolari;
- promuovere l’informazione dei giovani;

- realizzare progetti collegati ai loro hobby e passioni nel tempo libero (ad es. eventi culturali, gare sportive, progetti di volontariato e di beneficenza, talent show, donazioni di sangue e social media).

Tutti i sessanta membri del MSWD si incontrano di persona ogni quindici giorni per lavorare insieme, riassumere progetti, discutere e votare le proposte di legge, precedentemente preparate. Inoltre, ogni mese viene organizzato un meeting online per discutere gli impegni attuali e per proseguire con i lavori dei comitati (progetti, laboratori, consulenze).

Il Parlamento MSWD rappresenta una possibilità per i giovani di ampliare i propri orizzonti incontrando persone ambiziose e interessanti e lavorando su argomenti che riguardano le loro vite e quelle dei loro amici. I giovani agiscono nell'interesse dei giovani. Ciò li responsabilizza ad attuare politiche giovanili e a dialogare con gli adulti (insegnanti, genitori, politici, futuri sponsor o datori di lavoro). È un'opportunità non solo di imparare come funzionano le amministrazioni no-profit e il governo, ma anche di collaborare con loro. Inoltre, è una piattaforma per scambiarsi esperienze e competenze, contribuendo a generare nuove idee e punti di vista sui problemi sociali. È anche uno strumento valido per potenziare la partecipazione dei giovani.

Il Progetto MSWD ha permesso a molti giovani di instaurare un dialogo con i decision maker a vari livelli e di influenzare le politiche in modo da rispondere maggiormente alle aspettative.

Buona pratica n. 12: Radymłodziejowe – Consigli dei giovani nella regione e “Corso Estivo per Giovani Leader”(Polonia)

C'è un numero sempre maggiore di giovani nella regione della Bassa Silesia che stanno cercando di partecipare attivamente alla società, specialmente come volontari nelle associazioni locali e nel campo della democrazia, come consiglieri del RadyMłodziejowe. Nelle nostre attività è possibile vedere gli obiettivi conseguiti e capire le loro speranze per una società migliore: hanno espresso il desiderio di essere ascoltati quando gli “adulti” devono prendere decisioni che li riguardano. Questi consigli compensano il ruolo molto limitato dato ai giovani nelle politiche locali: i giovani hanno infatti l'impressione che la loro opinione non sia abbastanza tenuta in considerazione e che la loro voce non sia ascoltata. Agiscono in un certo senso da ponte tra gli adulti (politici, insegnanti, autorità e così via) e i giovani sul territorio.

La normative generale del Consiglio variano a seconda delle esigenze locali e regionali. Il più delle volte i consiglieri sono giovani dai 14 ai 22 anni, attivi nella vita democratica delle loro comunità che esprimono i loro interessi sui vari temi e sulla cittadinanza attiva in generale. La maggior parte dei Consigli dei Giovani sono composti da 12-20 membri eletti (per un quadrimestre o due) nelle scuole del territorio. Provengono dalla stessa città, quartiere o distretto. Alcuni di loro sono attivi a livello locale come volontari o consiglieri giovanili, altri fanno parte del Parlamento regionale dei Giovani, o dei Consigli d'Istituto o dell'Università. Dopo l'elezione vengono scelti i membri del consiglio direttivo (leader giovanili che spesso costituiscono un autorità per i giovani).

Tutti i membri dei Consigli giovanili si incontrano una volta al mese per lavorare insieme, riassumere progetti, discutere e votare nuove proposte di legge, preparate in precedenza. Il loro lavoro riguarda:

- supportare l'impegno attivo dei Consigli dei Giovani nello sviluppo delle politiche giovanili a livello locale e regionale;
- creare occasioni di dialogo tra giovani e decisori politici;
- sostenere la partecipazione dei giovani alla vita democratica locale tramite l'offrire consulenze, l'organizzare eventi per i giovani e il cooperare con le organizzazioni non governative locali.

Il programma del "Corso Estivo per Giovani Leader" consiste in una serie di eventi formativi per giovani al fine di migliorare i rapporti tra loro e le autorità. Ai partecipanti verranno forniti strumenti per migliorarsi nelle seguenti aree: autostima, gioventù e automotivazione, comunicazione, stesura di lettere formali, predisposizione di budget e gestione fondi, organizzazione di eventi, trovare sponsor per le proprie idee, struttura ed attività delle istituzioni nazionali ed europee, modalità di collaborazione e promozione degli interessi dei giovani attraverso i nuovi mass-media. Scopo del progetto è anche quello di promuovere la cittadinanza europea attiva nei giovani, i diritti umani, la tolleranza e il rafforzamento dei giovani leader.

I giovani avranno l'opportunità di riflettere sul ruolo della democrazia e sulla possibilità che hanno di prendervi parte e miglioreranno la loro capacità di diffondere le loro idee, iniziando da una ristretta dimensione locale (la più vicina ai cittadini, secondo il principio di sussidiarietà) per poi spostarsi su una dimensione più ampia in futuro. I partecipanti acquisiranno i mezzi per migliorare la loro partecipazione alla discussione politica e alle decisioni, specialmente in relazione alle politiche locali, i cui effetti risultano loro maggiormente visibili nella quotidianità.

Ciò aumenterà la probabilità che abbiano un atteggiamento positivo nei confronti della partecipazione democratica alla vita sociale. L'esperienza aumenterà anche la capacità di far sentire la loro voce nella società, rappresentando così un mezzo di rafforzamento dei Consigli dei Giovani nel dibattito pubblico.

La discussione tra giovani e decisori politici migliorerà, poi, la loro capacità di gestire i conflitti e di negoziare. La discussione tra pari migliorerà la loro capacità di parlare in pubblico, ma anche l'apertura verso l'apprendimento condiviso e il feedback. Gli effetti collaterali del mettersi in rete e in collegamento con i pari miglioreranno anche le loro capacità organizzative di future azioni di rappresentanza politica. Il contatto con i decisori politici aumenterà, inoltre, la comprensione delle modalità di funzionamento delle istituzioni democratiche e della definizione delle politiche al loro interno.

Buona pratica n. 13: Corpo di Lavoro Volontario(Polonia)

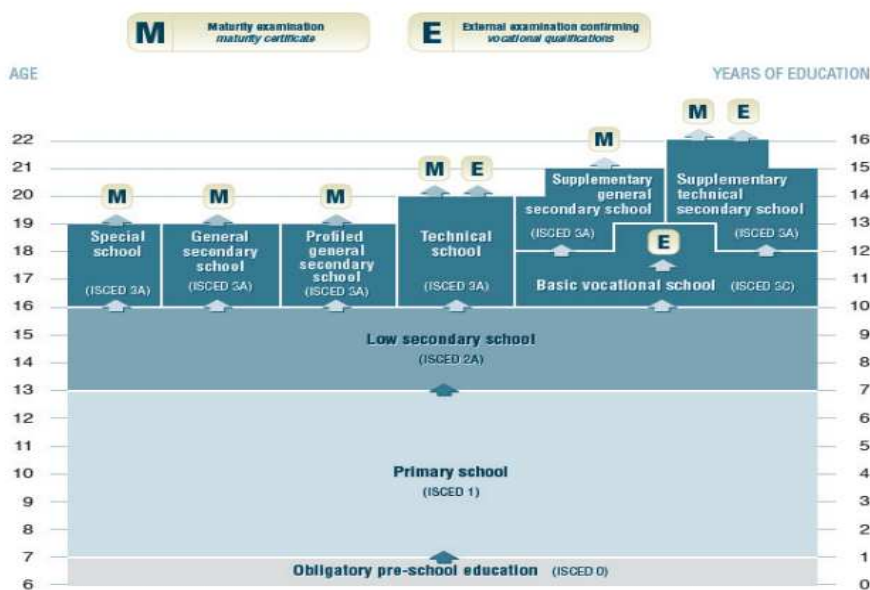
<https://ohp.pl/>

In collaborazione con il Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico (PoradniaPsychologiczno-Pedagogiczna).

Il Corpo di Lavoro Volontario e il Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico collaborano nel passaggio degli studenti dalla scuola media alla scuola secondaria di secondo grado e si occupano di studenti fino a 18 anni di età.

Il Corpo di Lavoro Volontario è nato dalla consapevolezza che i giovani provenienti da particolari ambienti, partono svantaggiati quando si affacciano sul mercato del lavoro. Il Corpo è un'organizzazione statale (dipendente dal Ministero del Lavoro) e conta 58 centri formativi, sparsi in tutta la nazione, che forniscono una vasta gamma di formazione di base e avanzata, opportunità di impiego e collocamento, in collaborazione con le amministrazioni locali. Il Corpo di Lavoro Volontario è pensato per i ragazzi dai 15 ai 18 anni che hanno completato la scuola primaria e che si trovano in difficoltà: perché stanno attraversando una situazione difficile a livello economico, familiare o personale; perché hanno scarsi risultati scolastici o hanno lasciato la scuola; perché vengono da famiglie problematiche, separate o senza lavoro; o da orfanotrofi. Ai giovani che stanno affrontando situazioni particolarmente difficili, vengono garantiti vitto e alloggio gratuiti. Nel corso di due o tre anni, questi ragazzi hanno l'opportunità di completare la loro educazione, lavorare e ottenere una qualifica professionale. Nell'anno scolastico 2006-07, ben 33.575 studenti hanno partecipato alla formazione organizzata dal Corpo di Lavoro Volontario.

Il Corpo di Lavoro Volontario è un'istituzione occupazionale statale creata per assistere i giovani nel loro ingresso sul mercato del lavoro e per evitare l'esclusione sociale. I suoi centri per l'orientamento e l'impiego giovanile forniscono formazione professionale, orientamento e counselling, non solo ai classici utenti del Corpo di Lavoro Volontario, ma a tutti i giovani in cerca di consigli sulla loro futura carriera, oppure di stage o lavoro vero e proprio. Nel 2004, sono stati creati 49 centri mobili di informazioni professionali all'interno della struttura del Corpo di Lavoro Volontario per fornire servizi di consulenza e orientamento ai giovani delle aree rurali del Paese.



Source: ReferNet Poland (2010).

Fasi:

1. Sistema di monitoraggio: un educatore scolastico monitora tutti gli studenti della scuola. Se uno supera o sta per superare il monte ore di assenza massimo permesso, viene invitato a un colloquio con l'educatore della classe
2. Dialogo con lo studente: l'insegnante cerca di capire quale sia il problema dello studente: personale, familiare, dovuto a difficoltà di apprendimento o altro. Può parlare allo studente da solo o chiedere il supporto di uno psicologo scolastico.
3. Supporto allo studente: lo studente può ricevere un trattamento speciale o fare incontri di sostegno con uno psicologo a scuola, un educatore della sua classe o con un altro esperto istituzionale, a seconda del problema. Anche il dirigente scolastico può parlare con lo studente, se lo ritiene necessario in qualche momento. Se a scuola non c'è nessuno in grado di aiutare lo studente in difficoltà, questo viene indirizzato a un Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico.
4. Supporto presso un Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico: questa istituzione può effettuare una diagnosi sui problemi degli studenti, aiutarli nelle loro difficoltà psicologiche, psichiatriche o di apprendimento, dare consigli a genitori e insegnanti su come aiutare i ragazzi a cambiare scuola o a contattare istituzioni di supporto.
5. Corpo di Lavoro Volontario: lo studente può ottenere il diploma di scuola secondaria svolgendo un periodo di apprendistato, oppure può ottenere una qualifica in una scuola professionale.

Per avere maggiori informazioni sulla cooperazione tra il Corpo di Lavoro Volontario e il Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico, vi invitiamo a venire in Polonia per una visita di studio.

In Polonia l'educazione è obbligatoria fino a 18 anni. Se qualche studente ha problemi a completare il ciclo di formazione professionale di base, la sua scuola può inviarlo all'OHP. Lo studente può arrivare al Corpo di Lavoro Volontario perché: viene assunto direttamente, oppure è stato inviato lì dal dirigente scolastico della scuola media, da un educatore scolastico, dal Centro di Counselling Psicologico e Pedagogico, da un ufficiale giudiziario, dalla Polizia o da altre istituzioni assistenziali.

I genitori e la scuola sono responsabili della frequenza scolastica dei ragazzi fino al diciottesimo anno di età. Se ci sono segnali di difficoltà di apprendimento, assenze eccessive o altri problemi durante la scuola media o la formazione professionale di base, viene attivata la speciale procedura per evitare l'abbandono scolastico dello studente.

La formazione di base viene attuata dalla scuola pubblica. La formazione professionale pratica avviene presso i datori di lavoro esterni (come gli artigiani) o nelle fattorie didattiche del Corpo di Lavoro Volontario. L'apprendistato dura tre anni per la preparazione a un lavoro specifico, ma non più di 22 mesi. I diplomati del Corpo di Lavoro Volontario ricevono un certificato di completamento del corso e, dopo il superamento di un esame conclusivo della formazione professionale, la qualifica professionale o il certificato di completamento dell'apprendistato per un dato lavoro. Il certificato rilasciato

alla fine del corso di formazione professionale di base permette di continuare gli studi, ad es. a livello di istruzione secondaria.

Per l'accesso a questo percorso, è data la priorità a quei giovani che provengono da famiglie con un solo genitore, minacciate dalla disoccupazione, o da famiglie numerose o con difficoltà finanziarie.

Capitolo 4 – Azioni per intervenire su singoli giovani e sulle loro famiglie

Questo capitolo è incentrato sulle azioni che si possono implementare per intervenire su singoli giovani e sulle loro famiglie. Le scuole giocheranno un ruolo di guida in queste azioni, che potranno anche essere attuate in collaborazione con altri fornitori di servizi di formazione e/o agenzie educative.

Gli insegnanti avvertono quando uno studente corre il rischio di allontanarsi dalla scuola. I segnali possono essere molteplici e non sempre sono rappresentati soltanto da un esito negativo. Segnali possono altresì essere rappresentati dal non riuscire a stare al passo con gli altri, dal non presentarsi a lezione, dall'arrivare a scuola in ritardo, dal proporsi ai compagni con toni minacciosi, dal rifiutarsi di partecipare alle attività, dal preferire l'isolamento, dal dimostrare comportamenti di forte opposizione o violenti oppure da frequenti distrazioni, da mancanza di tranquillità o da forme di arrabbiatura.

Gli interventi sono stati pensati come processi di cambiamento, per permettere ai consigli di classe e alle comunità di riflettere e potenziare le procedure per operare con i singoli giovani e le loro famiglie.

Mettersi in contatto con adulti chiave

Alcuni giovani necessitano di livelli di supporto e intervento più alti di altri. Gli interventi risultano efficaci solo se le necessità dello studente sono state pienamente comprese.

Procedura per assistere i giovani che hanno difficoltà a rimanere a scuola

Rispondendo alle seguenti domande, si potrà avere un quadro complessivo della situazione dello studente in questione.

- a) Quale docente o adulto a scuola ha un buon rapporto con lo studente e potrebbe sostenere questa conversazione con lui/lei?
- b) Cosa sta succedendo, nella vita dello studente, che sta influenzando la sua frequenza e/o impegno e risultati scolastici?
- c) Quali sono i bisogni formativi dello studente?
- d) Quanto è in grado lo studente di seguire con profitto il programma della sua classe?
- e) Quali azioni si è già cercato di implementare o sono già state attuate per aiutare lo studente?
- f) Quali ulteriori azioni sono necessarie per sostenere lo studente e la sua famiglia al momento?
- g) Come è possibile realizzare queste azioni?
- h) In che modo saranno controllate e quando verranno valutate?

Quali sono le fasi di attuazione?

Fase 1 – il rappresentante del consiglio di classe coinvolto informa il responsabile dei servizi agli studenti, ad esempio il referente CIC, il coordinatore dei docenti di religione o il referente per la pastorale giovanile.

Fase 2 – il responsabile dei servizi agli studenti parla con lo studente per avviare il processo di comprensione dei suoi bisogni formativi e dei problemi connessi alla sua salute e benessere.

Se il problema non è risolto:

Fase 3 –Il responsabile dei servizi agli studenti e lo studente concordano sulla necessità di organizzare un incontro di pianificazione, a cui lo studente potrà invitare altri, come i genitori, l'insegnante preferito, un sostenitore o un amico.

Se il problema non è risolto:

Fase 4 - Il responsabile dei servizi agli studenti negozia con lo studente e la famiglia (se del caso) per ottenere maggiore sostegno.

Valutazione dei bisogni, stili di apprendimento e interessi formativi

Lo scopo dell'intervento consiste nel confrontarsi con i giovani per scoprire e condividere quali siano, dal loro punto di vista, i punti di forza dei diversi aspetti dell'apprendimento cioè quali le modalità di apprendimento migliori e gli argomenti preferiti.

Nell'azione è coinvolto un insegnante che abbia un buon rapporto con lo studente. È più probabile che i giovani siano disponibili ad un confronto aperto quando sono impegnati a fare qualche altra attività, come, ad esempio, lavorare in aula d'arte, durante un laboratorio pratico o dopo le attività sportive, piuttosto che durante un colloquio a quattr'occhi.

Il confronto con lo studente su questi temi consente di evidenziare i suoi punti di forza e di utilizzare queste informazioni per poter delineare un piano di apprendimento e di sostegno ad hoc. Naturalmente tutto questo deve avvenire in collaborazione con lo studente, la sua famiglia e altri soggetti che formano una rete di supporto. Punto focale comunque è scoprire quali abilità e competenze permettono al giovane di progredire, invece di 'tirare avanti'.

Nell'attivare queste azione va evidenziato che è più probabile che i test tradizionali costituiscano un ostacolo in questa fase iniziale e ciò potrebbe intensificare ulteriormente la sensazione di essere sotto pressione e risultare quindi un'esperienza scolastica negativa. È meglio concentrarsi sulla costruzione dei rapporti con i docenti e sulla comprensione dei bisogni formativi, degli interessi e stili di apprendimento attraverso la conversazione, piuttosto che cercare di misurare i deficit di apprendimento in quello che sarebbe un ambiente di valutazione molto stressante.

Possibili tracce per l'intervento

Comunicazione	Forza	Fabbisogni per il miglioramento
Che cosa ti piace leggere? Hai occasione di ascoltare storie? Quando ti piace scrivere? Che tipo di scritti ti sarebbero utili adesso? Trovì difficile scrivere? Puoi farmi un esempio? Trovì difficile partecipare alle discussione in classe? Ti piace presentare ai compagni le tue idee?		

<p>Ti piace studiare usando figure,schemi e video? Cosa succede quando gli insegnanti ti danno qualcosa da leggere, oppure scrivono qualcosa alla lavagna?</p>		
<p>Competenze chiave</p>	<p>Punti di forza</p>	<p>Necessità di miglioramento</p>
<p>Ti piace lavorare con gli altri o preferisci lavorare da solo? Ti piace risolvere problemi? Sei bravo in matematica? Cosa ti piace? Cosa trovi interessante? Cosa ti aiuta a completare compiti come i progetti? Ti piace provare cose nuove e vedere come funzionano? Ti piace fare cose pratiche?Puoi farmi un esempio? Sei bravo a memorizzare le cose? Ci metti un po' di tempo a trovare idee nuove? Diresti di essere ben organizzato? Cosa ti potrebbe essere d'aiuto? Come va con i computer? Trovì più semplice scrivere usando il computer? Cosa trovi interessante e vorresti approfondire?</p>		
<p>Sviluppi</p>	<p>Punti di forza</p>	<p>Necessità di miglioramento</p>
<p>Hai qualche idea su cosa ti piacerebbe fare quando sarai un po' più grande? Che cosa ti aiuterebbe a realizzarlo? Saresti interessato a fare un'esperienza con un lavoro part-time?</p>		

<p>Che tipo di esperienza?</p> <p>Che tipo di attività ti piacerebbe imparare a fare meglio?</p> <p>Ci sono cose nuove che ti piacerebbe imparare a fare?</p>		
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--

Mappare la rete di supporto

Scopo di questo intervento è di creare una rete di adulti chiave in grado di sviluppare opportunità per gli studenti e di sostenere i loro progressi scolastici e sociali.

Per implementare queste azioni si devono individuare due persone (un membro del gruppo di servizi agli studenti e un insegnante) che effettuino dei colloqui con lo studente e la sua famiglia. Ci potrebbe anche essere un rapporto con altri membri della comunità. A seconda dei bisogni individuati in entrambe le procedure, e delle relazioni esistenti, potrebbe essere una buona idea invitare altri attori chiave a far parte della rete di supporto, in cui ci si incontrerà periodicamente per valutare i progressi.

La collaborazione è una modalità fondamentale per fornire aiuto scolastico e sociale ai giovani, e assicura che gli studenti siano inseriti in una rete di persone che li sostengono. Nella comunità scolastica vi sono anche altre persone diverse expertise. Il problema è avvalersi ed integrare i loro sforzi con le azioni di supporto scolastico e con quelle rivolte al benessere dei giovani? Gli insegnanti giocano un ruolo particolarmente importante in questa rete, perché sono in grado di promuovere cambiamenti, nelle classi e nella scuola, che possono fare la differenza per i singoli giovani.

Le comunicazioni di supporto aiutano i giovani e le loro famiglie a sviluppare un senso di controllo sulle circostanze stressanti perché:

- a) aiutano ad evidenziare le diverse possibilità di apprendimento,
- b) acquisiscono abilità e competenze,
- c) si sentono supportati,
- d) assumono consapevolezza dei progressi che stanno facendo.

Una volta attivata una rete di supporto, dopo aver completato il profilo dei bisogni formativi, degli stili di apprendimento e degli interessi individuali, e mentre sono in corso i colloqui sui problemi relativi alla salute e al benessere dello studente, i membri della rete di supporto, in collaborazione con i giovani e le loro famiglie, possono iniziare a creare un piano di apprendimento completo degli adeguati meccanismi di supporto.

Le diverse fasi del processo di attivazione della rete di supporto sono:

- a) utilizzare il profilo individuale per stabilire le priorità,
- b) confrontarlo con le opzioni di apprendimento disponibili nella comunità locale,
- c) stendere il piano di apprendimento e supporto insieme al giovane e alla famiglia.

Elaborare un piano individuale

Scopo di questo intervento è quello di costruire, nel tempo e insieme allo studente, un quadro dei suoi punti di forza, delle sue preferenze e delle cose che non gradisce, delle situazioni positive e negative in ambiente domestico, a scuola e con gli amici, nonché del suo stato di salute e di benessere generale. Ciò si dovrebbe realizzare in contemporanea con l'Identificare una rete di supporto studente-famiglia.

Il Quadro di Resilienza presentato in questa azione è progettato per essere utilizzato da personale specializzato nel supporto al benessere degli studenti e dall'infermeria della scuola secondaria.

Valutare gli studenti in questo modo dà l'opportunità di farsi un'idea generale della loro vita e di utilizzare queste informazioni in collaborazione con gli studenti, le loro famiglie e altri che formano la rete di supporto, per delineare un piano individuale di apprendimento e sostegno.

Se i fattori negativi superano quelli positivi in tre o quattro 'realità' – scuola, casa, amici e mondo interiore – lo studente faticerà a rimanere a scuola e avrà bisogno di supporto intensivo. Il lato positivo è rappresentato dal fatto che, se ci sono fattori di protezione o punti di forza in due o più ambiti, essi possono compensare tutte le altre difficoltà.

Nell'attuazione dell'azione, le domande e le linee guida per il Quadro di Resilienza sono flessibili, e la conversazione dovrebbe essere il più naturale e autentica possibile. Non si tratta di una valutazione dove vanno spuntate tutte le caselle, né di uno strumento diagnostico. L'importante è ascoltare attivamente e cercare di capire cosa sta succedendo nella vita dello studente a scuola e a casa, con i compagni e per quanto riguarda la sua salute e benessere.

Importanti considerazioni sulle procedure scolastiche da seguire quando si utilizza questo strumento comprendono:

- a) la privacy,
- b) la riservatezza,
- c) la gestione delle informazioni tra organizzazioni,
- d) le procedure di re-indirizzamento a un consulto medico specialistico,
- e) il supporto adeguato.

Rapporti casa – scuola

Scopo di questo intervento è quello di rinforzare e, in alcuni casi, ricostruire le relazioni tra scuola e famiglia e quello di sostenere le famiglie.

Ad essere coinvolti sono una persona di collegamento tra scuola e casa, un piccolo numero di giovani e le loro famiglie, gli insegnanti a scuola.

Alcuni genitori di studenti con un alto numero di assenze hanno, a loro volta, avuto esperienze scolastiche spesso non positive. Le famiglie non sanno come rispondere alle sollecitazioni della scuola e spesso assumono un comportamento conflittuale e di chiusura con i figli peggiorando la situazione. L'intervento proposto è invece finalizzato a rafforzare i rapporti tra scuola e famiglia e aiutare i genitori a operare efficacemente in modo che i giovani non lascino la scuola.

Per poter sviluppare rapporti di collaborazione tra scuola e famiglia è necessario del tempo, affinché i genitori e gli insegnanti, o una persona incaricata di fare da raccordo, sviluppino un rapporto di fiducia reciproca e inizino a lavorare insieme.

Si sono individuate alcune aree basate su dei principi guida che dovrebbero consentire di coinvolgere positivamente le famiglie:

- a) mantenere il focus sui successi e i miglioramenti ottenuti dallo studente nell'apprendimento scolastico,
- b) ascoltare attivamente,
- c) astenersi dall'esprimere giudizi,
- d) riconoscere l'esperienza dei genitori,
- e) lavorare per capire il punto di vista della famiglia e incoraggiarla a prendere parte ai processi decisionali,
- f) offrire aiuto pratico, ad esempio, trasporti e collegamenti ad altri servizi,
- g) essere sensibili e dimostrare rispetto per il retroterra culturale e le difficoltà provate dai giovani e dalle loro famiglie.

Buona pratica n.1: Approccio basato sullo studente, per allievi più indipendenti (Svezia)

La mission di Laboraskolan, una scuola di Långaryd, in Svezia, è la seguente:

“Prepariamo i nostri studenti alla vita! Crediamo nei diritti degli individui e nella loro capacità di trasformarsi in persone che attuano il proprio potenziale; crediamo che ciascuno possieda incredibili capacità. Crediamo inoltre che ognuno debba imparare a prendersi la responsabilità delle proprie performance e dei propri risultati, mentre tutti hanno anche la responsabilità di contribuire agli obiettivi e ai risultati comuni”.

La scuola dovrebbe sviluppare le conoscenze e le abilità degli studenti e, in collaborazione con le famiglie, guidare la crescita di ogni studente affinché diventi un individuo equilibrato e responsabile all'interno di una società democratica.

Apprendimento autoregolato, Laboraskolan si sforza di trasformare gli studenti in “discenti indipendenti”. Il lavoro scolastico e l'approccio didattico sviluppano negli studenti la capacità di identificare i bisogni, stabilire gli obiettivi, utilizzare diverse strategie di apprendimento e valutare i risultati. Si crea, così, la motivazione interna e si sviluppa la disponibilità dello studente a diventare responsabile del proprio percorso di apprendimento e ad autogestirlo.

Ogni studente viene stimolato ad essere sempre più responsabile nel raggiungere i suoi obiettivi e nel maturare le sue conoscenze.

Mettere gli studenti al centro, Laboraskolan mette gli studenti al centro e offre un ambiente di apprendimento sicuro e armonioso, dove ci si focalizza sul lavoro scolastico, sullo sviluppo delle conoscenze e sull'interiorizzare norme e valori.

Le attività scolastiche sono insite nel motto 'Gioia, impegno, e concentrazione'. L'approccio pedagogico è quello di fare in modo che lo studente, attraverso l'analisi critica e grazie alla motivazione spinta dalla curiosità, possa raggiungere i suoi obiettivi, per apprendere autonomamente come sviluppare le sue conoscenze. La scuola lo chiama “Imparare a imparare” e, nell'autunno del 2015, è stato adottato come modello pedagogico l'SDL (Self-Directed-Learning).

Buona Pratica n. 2: Attività Extra – Curricolari. Visite aziendali (Spagna)

La scuola organizza visite aziendali a varie imprese e incontri con il mondo dell'imprenditoria e del lavoro, nonché stage aziendali mirati a mettere in luce i punti di forza dei singoli allievi con chiari collegamenti al corso di studi. Queste opportunità aiutano i ragazzi ad orientarsi nel vasto mondo al di fuori della scuola, mostrando la correlazione tra formazione e lavoro.

Il principale beneficio che i partecipanti dicono di aver ottenuto è l'opportunità di incontrare professionisti preparati e motivati in diverse posizioni lavorative. Inoltre, i datori di lavoro e i proprietari di piccole e medie imprese hanno riferito di aver ottenuto in cambio idee su come migliorare la formazione e istruzione nelle loro imprese.

Gli studenti devono fare alcune attività prima e dopo le visite. Prima delle visite di studio, gli allievi si informano sulla società e preparano le domande da porre durante la visita intervistando i lavoratori e l'imprenditore. Dopo l'attività, devono produrre una relazione secondo lo schema

proposto in classe. Devono assicurarsi che il loro resoconto dia alla compagnia una buona impressione di loro, delle loro abilità ed esperienze e delle motivazioni in base alle quali potrebbero sarebbero persone giuste per quella posizione.

Questa attività rappresenta una buona opportunità di orientamento per gli studenti nel vasto mondo al di fuori della scuola, mostrando la correlazione tra formazione e lavoro. Inoltre aiuta gli studenti a prendere coscienza del loro potenziale come futuri lavoratori.

Buona pratica n. 3: Attività Peer To Peer e Peer Learning (Spagna)

La classe è divisa a coppie o a gruppi di studenti guidati dal docente: uno degli studenti assume il ruolo di tutor e l'altro ha quello di tutorato. Come sono formati i gruppi? Gli studenti non possono formarli da soli, perché, molto probabilmente, i gruppi risultanti non sarebbero equilibrati. Se possibile, gli studenti dovrebbero essere suddivisi per abilità e/o background. Ad esempio, chiedendo agli studenti di valutare il proprio livello di fiducia o abilità rispetto ad alcune capacità (ricerca, conoscenza di base degli argomenti del corso, esperienza lavorativa e così via) e cercando di organizzare i gruppi in modo da includere "esperti" di aree diverse. Un'altra possibilità è quella di fare una valutazione preventiva e quindi, basandosi sui risultati, creare gruppi ad hoc con abilità miste.

Per assicurarsi che gli studenti siano produttivi, è necessario dedicare del tempo, all'inizio del semestre, ad attività specifiche per rompere il ghiaccio e per aiutare a costruire forme efficaci di collaborazione. Va considerato l'utilizzo del tempo in classe dedicato al lavoro di gruppo in modo da evitare che gli studenti debbano incontrarsi al di fuori dell'orario scolastico. La maggior parte del lavoro di gruppo può essere svolto in maniera collaborativa online, in modo da alleggerire ulteriormente la difficoltà di coordinamento.

Se è necessario l'utilizzo delle tecnologie (ad es Wikipedia e simili), sarà opportuno includere attività di apprendimento incentrate sul loro utilizzo. All'inizio andrà proposta un'attività semplice che aiuti gli studenti a familiarizzare con gli strumenti informatici, ma, se sono necessari altri tipi di tecnologia per facilitare il progresso del lavoro di gruppo, bisognerà guidare gli studenti ad usarli.

Scegliere argomenti dei lavori assegnati che siano correlati al mondo reale e che possano essere collegati alla vita degli studenti. Ad esempio, cercare di far analizzare e risolvere agli studenti un problema attuale di valenza locale o internazionale. Gli studenti completano i compiti che comportano l'utilizzo e lo sviluppo di abilità che loro molto probabilmente utilizzeranno nella loro vita professionale futura, come scrivere una proposta di lavoro o collaborare online.

Gli insegnanti intervistati concordano sul fatto che, grazie a questa metodologia, l'apprendimento avviene sia nello studente tutorato (grazie alla prossimità cognitiva con il tutor, alla costante e personalizzata assistenza ricevuta e al clima di fiducia) che nel tutor (grazie al dover preparare attività, padroneggiare l'argomento e capire l'utilità dell'apprendimento). Appaiono evidenti i grandi benefici per gli studenti, poiché l'aiuto dato corrisponde alle loro necessità, esseendo attuato tramite un linguaggio più accessibile e in un clima di fiducia.

Alcuni esempi di attività Peer sono il Think-pair-share e il Tutoraggio reciproco tra pari

- Think-pair-share: Dopo aver posto una domanda (particolarmente complessa) lasciare cinque minuti agli studenti per riflettere e prendere qualche appunto, dopodiché dividerli a coppie per discutere brevemente su ciò che pensano e perché. Dopo aver lasciato ampio tempo di discussione, chiedere alle coppie di condividere le loro riflessioni con tutta la classe. Questa strategia è utile per coinvolgere gli studenti in maniera più significativa. Think-pair-share dà tempo per pensare alla risposta di un problema e tempo per discuterne con un compagno, prima di proporre una soluzione

a tutta la classe. Indifferentemente dal fatto che poi il risultato sia condiviso in una più vasta discussione con tutta la classe, questo processo spesso porta ogni studente a fare una riflessione più completa e profonda.

- Tutoraggio reciproco tra pari: Viene dato del tempo agli studenti in classe affinché creino degli abbinamenti tra pari in una relazione tutor / tutorato, alternandosi nei due ruoli. Questo apporterà due tipi di benefici: 1) quelli dovuti alle spiegazioni date ad un altro studente della propria comprensione personale dell'argomento e 2) quelli dovuti all'udire un'altra persona spiegare, dal proprio punto di vista e in base alla propria comprensione, lo stesso argomento.

Buona pratica n. 4: Programma di Supporto all'Apprendimento. Programma educativo per rinforzare specifiche discipline. (Spagna)

I principali obiettivi del programma sono: incrementare non solo il numero di studenti che passano i test nelle discipline trasversali (matematica, spagnolo e inglese), ma anche il numero di studenti che passano al corso di studi successivo e raggiungono il diploma di scuola secondaria di primo grado; migliorare il clima scolastico e ridurre i livelli di conflittualità. Questo programma mira ad aiutare gli studenti con scarsi risultati e/o difficoltà di apprendimento attraverso un approccio di gruppo, che coinvolge gli stessi studenti, i loro insegnanti, i genitori e il personale di supporto, come psicologi e logopedisti. Gli studenti che ricevono il supporto dell'insegnante di sostegno sono di solito quelli che hanno risultati molto scarsi e che corrono il rischio di non raggiungere livelli di competenza adeguati nella lettura e scrittura e in matematica alla fine della scuola primaria.

Il programma di supporto all'apprendimento è un programma di intervento specialistico precoce che mira a fornire supporto formativo agli alunni con scarse conoscenze di inglese, matematica e lettura-scrittura. Gli allievi che partecipano a questo programma vengono identificati attraverso uno *screening* sistematico realizzato all'inizio dell'anno scolastico. L'obiettivo del programma è quello di fornire agli alunni le conoscenze e le competenze di base, in modo che possano proseguire il loro percorso di apprendimento nelle classi regolari.

Questo supporto viene realizzato da insegnanti qualificati, nominati dalla scuola. Gli alunni sono seguiti tre giorni settimanali in gruppi di massimo 15 studenti ciascuno. Vengono poi valutati ogni tre mesi e, a seconda dei risultati, possono lasciare il programma o continuare a seguirlo.

Lo sviluppo e il successo del programma sono valutati alla fine dell'anno scolastico: in questo modo è possibile migliorare il programma stesso, prendendo in considerazione le difficoltà e i problemi che hanno dovuto affrontare e, naturalmente, i risultati ottenuti dagli studenti.

Le scuole sono incoraggiate a pubblicare sul loro sito web le informazioni relative al supporto fornito per aiutare gli allievi a procedere nel corso di studi successivo, nella formazione professionale o al lavoro. Ciò può comprendere anche informazioni riguardanti i collegamenti della scuola con datori di lavoro e le modalità di accesso, da parte degli studenti, a opportunità di motivazione e *mentoring* a scuola.

Buona pratica n. 5: Programma di miglioramento dell'apprendimento e dei risultati accademici (Spagna)

Scopo del programma è di mantenere gli studenti a rischio di abbandono scolastico all'interno della scuola, adattando il curriculum alle loro necessità, facendoli studiare in piccoli gruppi e organizzando le materie in macro-aree: l'area scientifico-tecnologica e quella linguistica. Una volta terminato il programma, gli studenti possono tornare al corso di studi regolare e conseguire il diploma di scuola secondaria di primo grado.

Viene utilizzata una metodologia specifica, ci sono più attività pratiche e i contenuti del curriculum sono organizzati in maniera diversa rispetto a quello regolare.

Le materie sono accorpate in aree di conoscenza più ampie. Il programma offre un curriculum con un alto grado di integrazione, che dà significato all'apprendimento da parte degli studenti. Lo scopo è quello di costruire il curriculum a partire dai bisogni degli studenti, evidenziando i collegamenti esistenti tra molti argomenti diversi, nonché di incoraggiare il coinvolgimento degli studenti con la realtà, promuovendo la loro partecipazione e facilitando la transizione da un ciclo all'altro della formazione. È stato sviluppato con pochi docenti per fungere da sperimentazione ed essere più facilmente monitorato e coordinato. Questi programmi sono rivolti a studenti con importanti difficoltà di apprendimento, non imputabili a mancanza di studio o di impegno.

In ogni caso, l'inclusione degli studenti in questi programmi richiede una valutazione da parte di uno psicologo dell'età evolutiva e l'intervento dell'amministrazione scolastica. L'inserimento in questi programmi avverrà solamente dopo aver sentito il parere degli studenti, della famiglia o dei tutori.

Buona pratica n. 6: Sfida per migliorare l'apprendistato e creare sinergie tra scuole e Enti locali (Spagna)

Questa scuola professionale ha capito la necessità di lavorare con i datori di lavoro al fine di accrescere le aspirazioni degli studenti e di rendere l'apprendimento più strettamente connesso al mondo reale. La scuola ha scoperto che agli studenti piace lavorare con gli imprenditori. Essi hanno infatti potuto capire ed approfondire le abilità necessarie, come la capacità di comunicazione, il rispetto delle scadenze e l'organizzazione.

La scuola ha organizzato un programma pilota per la conoscenza dell'apprendistato da parte degli studenti. I rappresentanti di sei aziende locali hanno presentato i loro programmi di apprendistato per gli studenti. Dopo aver visitato l'azienda, gli studenti lavorano con la società per produrre una campagna pubblicitaria volta ad informare i giovani sulle possibilità di apprendistato all'interno di quell'azienda. I genitori e vari membri della realtà economica locale sono stati invitati ad un evento serale di presentazione dei lavori durante il quale è stato assegnato un premio alla presentazione più efficace.

La scuola ha avuto un ruolo attivo nello sviluppare collegamenti con le aziende del territorio, utilizzando delle persone appositamente individuate per creare delle relazioni forti. Ha inoltre organizzato una conferenza di lavoro per aumentare la comprensione della scuola da parte degli imprenditori e per discutere come migliorare la preparazione dei giovani al mondo del lavoro. È stata organizzata anche una Fiera del lavoro annuale, dove sono state presentate le opportunità di apprendistato e di formazione superiore.

Il progetto ha avuto come risultato un miglioramento nella frequenza degli studenti a scuola e nel loro interesse nei confronti dell'educazione.

Buona pratica n. 7: Prevenzione dei corsi di recupero grazie a un programma di supporto supplementare (Spagna)

I programmi di supporto supplementare spesso assistono alcuni studenti all'interno della stessa attività scolastica. Questo tipo di sostegno viene fornito anche attraverso programmi di potenziamento al di fuori della scuola. Alcuni servizi supplementari possono essere considerati come veri e propri programmi di prevenzione dell'abbandono scolastico, anche se probabilmente non vengono indicati formalmente come tali. I servizi agli studenti, l'assistenza all'apprendimento e il *mentoring* sono approcci educativi che si affiancano ai corsi di studio regolari.

La scuola organizza, all'interno del regolare orario scolastico, un'attività di supporto supplementare aggiuntiva ai programmi scolastici. Essa fornisce un ulteriore sostegno in aree disciplinari specifiche, come la matematica, l'inglese o la lingua madre.

Questo programma è spesso mirato a fornire agli studenti un aiuto nello svolgimento dei compiti e nel seguire corsi importanti con incentivi per aumentare la frequenza degli studenti.

Questi programmi supplementari forniscono agli studenti sono di rinforzo dei contenuti delle varie materie e delle strategie di insegnamento, offrendo agli allievi maggiori opportunità di apprendimento ed includendo risorse tecnologiche per la condivisione.

Buona pratica n. 8: Insegnamento in Team (Spagna)

E' un'alternativa basata sull'uso efficace delle risorse scolastiche in classe, in modo che tutti gli studenti possano essere aiutati e supportati all'interno della stessa classe da due docenti.

Permette la collaborazione tra docenti e, allo stesso tempo, garantisce un apprendimento più personalizzato. Questa strategia di insegnamento in compresenza avviene durante le lezioni di lingua madre, matematica e inglese.

Questo insegnamento di gruppo coinvolge due docenti che lavorano intenzionalmente, regolarmente e in maniera collaborativa per aiutare un gruppo di studenti. Entrambi i docenti stabiliscono gli obiettivi del corso, ne progettano il programma, preparano lezioni individuali, insegnano agli allievi e ne valutano gli apprendimenti. Condividono poi i risultati e ne discutono insieme.

Entrambi i docenti insegnano la stessa materia: uno dei due è l'insegnante principale e fa tre lezioni a settimana, mentre l'altro va in classe due volte a settimana. Di norma, gli insegnanti neoassunti vengono affiancati da docenti con più esperienza. Diverse personalità, voci, valori e approcci tengono acceso l'interesse e l'attenzione ed evitano la noia.

L'approccio ad una forma di insegnamento plurale permette una maggiore interazione tra studenti e docenti. Il consiglio di classe valuta gli studenti in base al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento; gli studenti esprimono un parere sulla capacità di insegnamento dei docenti del consiglio di classe.

I membri del team docente stabiliscono gli obiettivi e i contenuti del corso, selezionano materiali comuni, come testi e film, e sviluppano i test e le verifiche sommative per tutti gli studenti. Indicano, inoltre, la sequenza degli argomenti e i materiali supplementari da utilizzare con il proprio stile di insegnamento. Maggiore sarà l'accordo sugli obiettivi e gli interessi comuni, maggiori probabilità ci saranno che l'insegnamento sia interdipendente e coordinato.

Gli studenti a volte potranno trovarsi tutti insieme, a volte invece in piccoli gruppi con la supervisione degli stessi docenti o di altri assistenti, oppure potranno lavorare da soli o in gruppo su vari progetti in biblioteca, nei laboratori tecnico-pratici o sul campo.

Ogni studente ha diversi tempi di apprendimento e vanno rispettati. Ciò richiede una concreta pianificazione, gestione, disponibilità al cambiamento fino a rischiare anche il fallimento, umiltà, apertura mentale, immaginazione e creatività. Ma i risultati poi sono soddisfacenti.

"Secondo me, condividere la classe con un altro collega è stata un'esperienza arricchente non solo per me come insegnante, ma anche per gli studenti. Gli allievi hanno imparato meglio e la loro motivazione è aumentata, dato che, ad esempio, durante la lezione di inglese potevano osservare due insegnanti parlarsi in inglese. Ciò è molto significativo".

L'insegnamento doppio è considerato come una delle strategie innovative nel Piano di Compensazione Formativa della scuola. L'efficacia di questa strategia risulta chiaramente dalla soddisfazione dei docenti, dimostrando così l'importanza della collaborazione tra insegnanti con questo tipo di studenti e l'impatto sulla loro performance.

Buona pratica n. 9: Metodi didattici innovativi e motivanti: Lavoro cooperativo per obiettivi (Spagna)

Molti studenti mostrano un interesse limitato verso lo studio e trovano difficile sviluppare un approccio scientifico nei confronti della realtà. La motivazione didattica alla base di Science Lab è quella di coinvolgere gli studenti in una serie di semplici esperienze pratiche che possono suscitare la loro curiosità.

Lo scopo di questa buona pratica è di fare in modo che sia gli studenti capiscano che cosa significano metodo scientifico e sperimentazione, sia che gli allievi più deboli maturino stimolando in loro il piacere della scoperta e della conoscenza.

Il progetto "Science lab" vuole coinvolgere gli studenti in una serie di esperienze semplici e pratiche, in grado di aumentare la loro curiosità verso i fenomeni fisici di cui possono fare esperienza nella vita di ogni giorno. Scoprire le cose tramite l'azione è molto più efficace per il loro apprendimento che ascoltare semplicemente il docente o leggere nozioni astratte.

Gli insegnanti spiegano la funzione dei vari strumenti scientifici e il loro utilizzo in modo che gli studenti possano fare esperienza delle varie proprietà dell'acqua, come la capillarità, il fenomeno dei vasi comunicanti, la tensione di superficie e la capacità di agire da solvente universale. Una particolare enfasi viene data ai procedimenti necessari, all'osservazione dei fenomeni e ai risultati degli esperimenti, in modo che il metodo scientifico venga assimilato in modo diretto e induttivo. I due docenti dovrebbero lavorare insieme in classe, in modo che, mentre uno spiega, l'altro possa girare per l'aula, monitorare gli studenti e aiutarli. Gli allievi lavorano in gruppo secondo il metodo collaborativo. Viene loro richiesto di trattare in modo adeguato le informazioni date dai docenti e di rispettare i tempi. Ogni gruppo deve riferire i risultati dell'esperimento condotto e poi i risultati di ogni gruppo vengono confrontati e commentati insieme.

Alla fine dell'anno scolastico, la scuola organizza un Open Day a cui sono invitate le famiglie degli allievi. Gli studenti presentano le loro esperienze e mostrano i video che le documentano. Inoltre, preparano delle presentazioni multimediali da mostrare su uno schermo interattivo.

I risultati attesi di questa buona pratica sono: aumentare il coinvolgimento degli studenti nelle discipline scientifiche; sviluppare le competenze necessarie a maneggiare strumentazioni scientifiche, tecnologiche ed informatiche che avranno un grosso impatto sul presente e sul futuro dei loro studi. Infine, essi sapranno anche come presentare e spiegare i diversi esperimenti.

Quando sono coinvolti in esperienze in cui hanno un ruolo attivo, gli studenti di solito mostrano grande entusiasmo. Mettere in pratica quello che possono imparare passivamente sul libro li incoraggia ad apprendere concetti e procedure. Si avvicinano alla scienza con più interesse e gli insegnanti riferiscono che hanno meno difficoltà a mantenere la disciplina. La difficoltà principale sta nel limitatissimo *budget* scolastico che non consente l'acquisto dell'attrezzatura idonea (ad esempio, un microscopio digitale collegato a moderni computer portatili), ma una didattica laboratoriale efficace può essere realizzata anche con una strumentazione minima. Abbiamo notato che le tecnologie digitali producono un interesse particolare e un coinvolgimento più profondo negli studenti, anche quelli che normalmente non si impegnano molto nelle attività scolastiche. Inoltre,

sarebbe veramente proficuo poter impiegare almeno due docenti per coordinare le attività laboratoriali e gli esperimenti.

Best practice 10: Environmental support - IPSEOA "Cornaro" Jesolo, VE, Italy

L'Environmental support consiste nel riconoscere le difficoltà che i nuovi alunni incontrano nel primo quadrimestre e nel cercare di rendere tutto più facile, ad esempio, dando supporto a coloro che sono in ritardo alle lezioni. Le classi, in particolare quelle dell'IFP, devono essere monitorate attentamente per vedere se le scelte degli studenti sono coerenti sia con le loro inclinazioni, le loro propensioni, le loro aspettative, sia con la loro necessità di colmare le lacune precedenti a livello di conoscenze; in caso contrario, devono essere aiutati nella scelta di altri tipi di scuole. Anche in caso di episodi di dispersione scolastica, i percorsi di apprendimento degli studenti devono essere monitorati con diversi strumenti rappresentati da:

- incontri e cooperazione tra scuola e famiglie,
- questionari che mettono a confronto ciò che viene percepito dagli studenti, dalla scuola e dalle famiglie,
- database che registra gli studenti a rischio di abbandono, e pianifica l'intervento di un *team* misto che non può essere costituito solo dagli insegnanti,
- servizio di supporto educativo per gli studenti che hanno bisogno di recuperare o cambiare scuola fornito dal *team* di supporto o dai tutor *peer*.

Capitolo 5: Azioni per rinforzare le collaborazioni tra la scuola e la comunità locale

Molti dei programmi educativi di successo, forniti parallelamente ai programmi scolastici, sono stati pensati per i ragazzi più giovani. Le possibilità per loro sono meno sviluppate e in numero inferiore, il che spesso porta i giovani a passare lunghi periodi fuori dalla scuola, a cambiare scuola spesso, a frequentare i programmi offerti dalla comunità solo per poco tempo. L'ideale sarebbe riuscire a far entrare i giovani in programmi di formazione prima che perdano il contatto con la scuola. Una volta allontanatisi dalla scuola, gli sforzi per reintegrarli sono molto pesanti e richiedono molto tempo. Inoltre, se trascurati, i rapporti si possono deteriorare a tal punto, che i giovani e le loro famiglie potrebbero non volere più ulteriori contatti con la scuola.

La necessità di pianificare delle collaborazioni tra scuola e comunità per questo gruppo più giovane è evidente. Considerare i problemi dalla doppia prospettiva della scuola e della comunità amplia le possibili risposte, attingendo alle risorse e alle esperienze collettive. Questa sezione suggerisce azioni per supportare il processo di pianificazione e gli accordi di collaborazione.

Un principio basilare di una buona pratica è quello di creare le collaborazioni prima che i giovani si allontanino dalla scuola. Le possibilità di apprendimento offerte al di fuori o parallelamente alla scuola devono essere considerate come vere opportunità di apprendimento per i giovani, non come "alternative", "aggiunte" o "riduzioni".

Le azioni di questa sezione sono state pensate come processi di cambiamento per rinforzare le collaborazioni tra scuole, altri fornitori di servizi di formazione e altre agenzie educative.

Elaborazione di una chiara finalità, l'agenda condivisa

Scopo di questa azione è di assistere la rete nello sviluppo di un'agenda condivisa per l'azione.

Vengono coinvolti i Membri della rete.

Per ottenere successo, i partenariati devono avere uno scopo chiaro, valorizzare il lavoro dei partner ed essere progettati con cura. Le aspettative non soddisfatte causano frustrazione. Pertanto, è importante analizzare e identificare ciò che le persone vogliono fare o esplorare insieme in quanto da un lato la mancanza di chiarezza rispetto ai risultati determina un'agenda confusa e dall'altro i modi diversi di considerare uno stesso problema possono portare a diversi approcci nel cercare le soluzioni.

Un quadro di azione condiviso diventa dunque importante perché consente la diversificazione delle attività e, allo stesso tempo, crea uno scopo comune e consente ai diversi attori di individuare l'uniformità e la convergenza degli obiettivi.

Nell'attuare ciò una rete si trova in una posizione di forza per:

- a) creare una mappa delle opzioni educative esistenti e creare un elenco di programmi e risorse,
- b) aumentare la gamma di opportunità per coinvolgere i giovani nell'istruzione, utilizzando le risorse di diverse scuole e ambienti per offrire soluzioni più specifiche,
- c) creare programmi di apprendimento basati sui progetti che siano condivisi tra scuole diverse e che apportino benefici reali ai giovani e alla comunità,
- d) spiegare i motivi per cui certi progetti sono scelti e quali risultati si prefiggono,
- e) specificare gli obiettivi di apprendimento e i modi in cui questi programmi creano opportunità di apprendimento autentico ed essenziale: queste devono essere chiare ai docenti, ai giovani e alle famiglie, nonché agli altri membri della comunità che sono impegnati nei progetti,
- f) pianificare in anticipo la tempistica delle azioni, così che i docenti e i giovani sappiano quali opportunità sono disponibili e quando,

- g) collegare i programmi di apprendimento con le agenzie che si occupano di salute e benessere, per fornire un supporto immediato e dedicato ai giovani e alle loro famiglie,
- h) evitare le critiche ai programmi, assicurandosi che essi siano ben integrati nei curricula scolastici in generale, vale a dire, che facciano parte del Piano dell'Offerta Formativa e che non siano opzioni di "aggiunta" o "eliminazione",
- i) creare opportunità nelle comunità locali, affinché i giovani condividano i loro apprendimenti con altri attraverso, ad esempio, presentazioni, eventi, dibattiti e documenti multimediali.

Sviluppo di protocolli per sostenere le collaborazioni

Lo scopo di questa azione è quello di creare protocolli tra scuole e altri fornitori di servizi educativi.

Sono coinvolti le scuole e altri fornitori di servizi educativi e agenzie di formazione.

Gli accordi e i protocolli tra organizzazioni sono necessari per rendere esplicite alcune pratiche comuni, utilizzate per sostenere l'apprendimento e l'obbligo di cura verso i giovani. Il processo di sviluppo dei protocolli è importante, poiché stimola il dialogo tra i partner necessario ad assicurare che ci siano accordo e intesa sui problemi nevralgici.

I protocolli creati identificano:

- a) le disponibilità (il ciò che è disponibile),
- b) la tempistica della disponibilità (quando è disponibile),
- c) l'obiettivo da conseguire,
- d) la meta o le mete che si potranno raggiungere,
- e) le modalità di accesso alla risorsa,
- f) le persone da contattare,
- g) assunzioni di responsabilità rispetto allo studente,
- h) obbligo di cura,
- i) allocazione delle risorse,
- j) collegamenti con la scuola,
- k) passaggi e responsabilità nelle diverse attività.

Condividere le buone pratiche

Lo scopo di questa azione è quello di facilitare la disseminazione dei buoni processi e delle buone pratiche.

Sono coinvolti i **m**embri della rete.

Le reti giocano un ruolo chiave nel supporto all'innovazione e allo sviluppo. La condivisione delle buone pratiche è un passaggio fondamentale per costruire rapporti, consapevolezza reciproca di ciò che ciascuno sta facendo e disseminazione del "know how". È un lavoro complesso, ma, quando è svolto bene, moltiplica l'impegno delle persone. Le reti della comunità locale:

- a) creano rapporti tra specialisti e organizzazioni locali,
- b) creano rapporti con i giovani a livello locale,
- c) aumentano la consapevolezza dei problemi locali, analizzandoli da punti di vista diversi,
- d) creano collegamenti con le risorse locali, persone interessate, capitali sociali, ore di volontariato, supporto da aziende in denaro o in natura,
- e) forniscono esempi reali di cosa funziona e di cosa no.

BEST PRACTICES

Best practice 1: Organizzazione cooperativa in una società globalizzata (Svezia)

La visione del Kungsholmens Västra Gymnasium, una scuola di Stoccolma, è: *"Vogliamo ispirare e sfidare la conoscenza dell'umanità in un mondo globalizzato per essere in grado di essere coinvolti e fare la differenza nel futuro."* Nel Kungsholmen West Gymnasium ci si concentra su ciò che significa essere un individuo in un mondo sempre più globalizzato che deve essere in grado di ricercare e conoscere. La scelta di studiare con noi significa sviluppare competenze per l'apprendimento permanente con una maggiore consapevolezza di come le nostre azioni possano avere ripercussioni a breve e a lungo termine. Grazie alla strategia di internazionalizzazione della scuola, gli studi prevedono anche scambi presso altre scuole, istituti di ricerca e aziende in Svezia e in altri paesi. L'apprendimento in questa scuola va ben oltre l'aula.

L'approccio olistico, praticato nella scuola, allarga la prospettiva degli studenti rispetto al futuro mercato del lavoro con nuove conoscenze nelle scienze sociali e nelle professioni in ambito assistenziale. Costituiscono il focus centrale le conoscenze nel campo della salute, della salute globale, dei diritti umani, della politica, della medicina, dell'infanzia, dell'assistenza sanitaria, dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile, dell'imprenditorialità e dei *meeting* culturali. La collaborazione con il College e l'Università della Croce Rossa consente di organizzare incontri emozionanti sulla scienza, l'uomo e il mondo. Una prospettiva interdisciplinare permea gli studi in cui l'argomento dell'integrazione favorisce la comprensione di come tutte le parti siano collegate ad un contesto.

Organizzazione cooperativa, la scuola ha standard elevati di istruzione con molti contatti esterni. La scuola vuole aiutare i propri studenti a realizzare i loro sogni ed ottenere dei risultati in modo da poter andare avanti nella vita come adulti attivi, entusiasti e sicuri. Con il corso Salute - Società - Sviluppo sostenibile, la scuola vuole suscitare curiosità negli studenti in modo da poterne saperne di più su ciò che influenza le loro condizioni di vita nelle diverse parti del mondo. La scuola coopera con i datori di lavoro e la ricerca. Vi sono importanti contatti esterni con gli imprenditori. Ciò significa che gli studenti possono incontrare professionalità diverse al di fuori della scuola. Si svolgono spesso visite di studio, studi sul campo e lezioni di docenti esterni.

Un approccio investigativo permea i programmi della scuola che vuole infatti preparare i propri studenti per accedere all'istruzione superiore e quindi è importante che già a partire dal liceo si avvicinino al mondo accademico.

Best practice 2: Database degli ex studenti (Spagna)

Gli insegnanti e gli studenti hanno creato un database con tutti i dati degli studenti che aggiornano annualmente. In questo database conservano i dati sulla carriera e sulla formazione degli ex studenti per sapere se stanno lavorando, dove, ecc. Sono in contatto con i loro studenti,

anche con coloro che lavorano all'estero e quindi possono verificare se e quanto hanno imparato durante il loro percorso a scuola è stato utile oppure no, i punti di forza e le debolezze.

Il database è stato creato 6 anni fa perché le aziende in cui i nostri studenti hanno fatto gli stage, hanno poi offerto diversi posti di lavoro. Le offerte di lavoro sono state inviate a tutti i nostri ex studenti per agire con trasparenza, dal momento che il processo di offerta di lavoro deve essere trasparente e vanno evitati i malintesi. Così sappiamo tutto dei nostri ex studenti e delle loro carriere, degli eventuali successi nel mercato del lavoro, delle positività e criticità delle loro *performance*. Abbiamo ricevuto un *feedback* dettagliato dai nostri studenti e attraverso il database si è creato un sistema di *networking* che favorisce le relazioni con gli alunni ed un valore aggiunto per la scuola.

Dalla e-mail inviata agli studenti di cui la scuola aveva l'indirizzo, poi si è creato un gruppo e poi a poco a poco si sono aggiunte altre scuole e tutti i partner. Oggi ciò può essere fatto anche tramite WhatsApp perché è più veloce e più diretto. Gli studenti si sentono di appartenere alla loro scuola, si stabiliscono contatti tra scuola e aziende, si raccolgono attraverso i tutor indicazioni e proposte per il miglioramento in ambito VET. È anche una piattaforma che consente di offrire posti di lavoro, consigli e presentare attività. Il *feedback* degli studenti è stato generalmente molto positivo ed ne hanno evidenziato la valenza educativa e l'utilità nel far conoscere le loro esperienze di vita e i diversi percorsi professionali. Non solo gli ex studenti, ma anche gli studenti che sono sul punto di finire il percorso, e anche quelli che stanno decidendo cosa studiare, beneficiano delle opportunità di *networking*. In seguito, la scuola invita gli ex allievi, i datori di lavoro locali o altri a diventare dei mentori.

Best practice 3: Colloqui tra gli studenti e il personale delle aziende (Spagna)

Il tema di queste attività è quello di aiutare gli studenti a vedere la propedeuticità dell'istruzione rispetto alla vita futura, tra ciò che viene insegnato a scuola e le competenze necessarie nei luoghi di lavoro. La scuola invita i datori di lavoro in classe affinché presentino il loro mondo del lavoro e dei modelli a cui ispirarsi ai ragazzi. I collegamenti con aziende o organizzazioni di diversa dimensione favorisce le *partnership* con le imprese; questa iniziativa dimostra agli studenti la vasta gamma di professioni possibili come pure ai loro genitori e consente di cogliere i cambiamenti in atto superando le opinioni stereotipate sulle diverse professioni.

Best practice 4: Essere un imprenditore (Spagna)

Il programma "Essere un imprenditore" è gestito dalla "Fundació Escola Emprenedors" ed è rivolto principalmente agli studenti dell'istruzione secondaria, della formazione professionale e delle università in Catalogna (Spagna). L'obiettivo principale del programma è quello di promuovere la mentalità imprenditoriale negli studenti attraverso metodi innovativi che rafforzano l'iniziativa, l'autostima e la fiducia. Sono interventi di un'ora ciascuno in 13 classi, durante le ore scolastiche, in cui si cerca di trasmettere i principi base dell'imprenditorialità. Attraverso il programma gli studenti scoprono la passione e l'interesse e sviluppano un piano aziendale che viene presentato in pubblico durante la sessione finale.

L'obiettivo principale del programma "Essere un imprenditore" è quello di "promuovere lo spirito imprenditoriale degli studenti attraverso l'utilizzo di metodologie adeguate ed innovative". Il programma offre attività basate sull'esperienza, sull'osservazione e sulla pratica alle quali le scuole possono partecipare su base volontaria ed in un ambiente *learning-by-doing*. Al fine di garantire che gli studenti possano apprendere il più possibile dal corso che viene fatto in inglese, viene posta enfasi sulle competenze relative al presentarsi. Inoltre è stato sviluppato un manuale per formare gli insegnanti che desiderano realizzare il programma.

I risultati del programma possono variare in base al livello di istruzione che possiedono gli studenti. In generale, i corsi sono predisposti per consentire gli allievi di:

- scoprire le loro passioni ed interessi,
- incoraggiare la creatività,
- migliorare il lavoro di squadra,
- sviluppare la capacità di parlare in pubblico e gestire progetti,
- facilitare il processo decisionale e il pensiero critico,
- promuovere l'inglese e le competenze informatiche,
- consentire agli alunni di avvicinarsi alle imprese,
- promuovere la solidarietà,
- aiutare gli studenti a crescere e maturare, con un'esperienza più vicina al "mondo reale".

"Fundació Escola Emprenedors" è una fondazione regionale privata composta da imprenditori e professionisti del settore. L'obiettivo della fondazione è quello di contribuire allo sviluppo personale e professionale dei giovani e della loro comunità, in termini sia personali, sia economici. La Fondazione misura la qualità e l'efficacia dei propri programmi, affinché gli studenti, gli insegnanti e le famiglie sfruttino al massimo ogni modalità di formazione. Il *feedback* degli insegnanti viene raccolto come parte di ogni corso. Tuttavia, poiché il programma viene offerto all'interno di alcune delle attività obbligatorie di formazione imprenditoriale nel sistema scolastico spagnolo, la Fondazione non tiene traccia degli studenti dopo la conclusione del programma in quanto è un compito della scuola. La Fondazione invece monitora il numero di scuole, classi e studenti ed ultimamente sta offrendo un supporto di continuo tutoraggio post scuola agli studenti VET. Il *feedback* degli studenti è fondamentale per assicurare che le iniziative stiano dando i risultati previsti. Come utenti, sono anche in grado di fornire suggerimenti su come un'iniziativa dovrebbe essere realizzata e sui fabbisogni.

Best practice 5: Approccio Service-Learning (Spagna)

Service-learning è un approccio all'insegnamento e all'apprendimento in cui gli studenti utilizzano le conoscenze e le competenze accademiche per affrontare i fabbisogni autentici della comunità.

Service-learning di solito ha un impatto positivo sullo sviluppo personale, sociale, cognitivo ed accademico degli adolescenti.

È una strategia di insegnamento e apprendimento che integra un servizio significativo per la comunità con istruzione e riflessione che arricchiscono l'esperienza di apprendimento, insegnano le responsabilità civiche e rafforzano le comunità. Questo dà agli studenti opportunità

di apprendere in contesti del mondo reale e di sviluppare competenze relative all'impegno nella comunità e viceversa alla comunità di affrontare esigenze reali.

Questo metodo di insegnamento aiuta a migliorare la relazione tra gli studenti, i loro insegnanti e la loro scuola, e quindi migliorare le percentuali di successo. Esistono due esempi:

1. La formazione professionale degli studenti IVET nei settori dell'infanzia nel normale lavoro del corso dove cioè una parte viene sostituita con le attività del progetto. Nello specifico viene richiesto un saggio sulla ricerca esperienziale o di completare un diario di bordo che documenti quanto appreso. Gli studenti di questo corso di formazione professionale sono coinvolti in workshop pratici per esempio di assistenza sociale domiciliare per le persone anziane rivolti a coloro che cercano un posto di lavoro in questo settore.
2. Un altro esempio di questo tipo di metodologia, sono i progetti realizzati da un gruppo e relativi ai servizi e dove alcuni obiettivi possono essere raggiunti da un'intera classe. La sua organizzazione è inclusa nel programma. Questo modello offre l'opportunità di interazione tra pari grazie alla condivisione di un'esperienza di servizio comune. I progetti a tantum hanno diversi risultati di apprendimento rispetto alle attività che sono continuativi nel tempo. Gli studenti della Formazione Professionale Iniziale nell'ambito dell'attività fisica e dell'ambiente organizzano attività giocose per prevenire l'inattività fisica e promuovere la dieta sana per i bambini della scuola primaria.

Best practice 6: Colloquio con ex studenti. Sviluppare un network di ex alunni per supportare gli studenti (Spagna)

La scuola ha identificato il bisogno di fornire modelli educativi ai propri studenti, molti dei quali provengono da ambienti in cui modelli di riferimento in casa sono deboli. La scuola ha già creato una rete di ex studenti che svolgono diverse professioni e/o percorsi professionali. In questo modo ha coinvolto nuovamente gli studenti che avevano lasciato anni prima e lo staff si è impegnato a non perdere mai più i contatti con uno studente. Questi alunni hanno presenziato ad incontri e laboratori e da allora hanno continuato a dare suggerimenti per migliorare le lezioni del curriculum e ad offrire stage.

Gli studenti hanno conosciuto ex alunni che lavorano nei diversi settori. Hanno inoltre assistito a produzioni televisive per l'infanzia e hanno ascoltato le persone che, frequentando la stessa scuola e avendo avuto alcuni degli stessi insegnanti, sono riusciti ad entrare nel mercato del lavoro. Hanno fornito ai ragazzi e alle ragazze informazioni orientanti, hanno descritto le modalità di accesso per una vasta gamma di professioni, hanno ribadito l'importanza di crederci fino in fondo e al tempo stesso il sapersi inventare possibilità di carriera non tradizionali.

Gli studenti hanno dimostrato una maggiore fiducia nei confronti di questi relatori perché ritenuti "persone come loro" che hanno avuto successo nel mondo del lavoro. Gli studenti hanno anche dichiarato di voler lavorare di più a scuola, soprattutto dopo aver sentito dagli ex alunni che chi ha lavorato duramente a scuola ha poi avuto più successo. In un'occasione c'è stato un incontro anche con uno studente che ha abbandonato prematuramente la scuola. Un

ex studente, orientato alla scelta in un laboratorio di ex alunni l'anno scorso, tornerà a condividere la sua esperienza di studio all'università.

Ora la scuola utilizza gli ex alunni per migliorare il curriculum portandoli alle lezioni per mostrare come le materie siano collegate al mondo del lavoro, integrando l'orientamento professionale con la motivazione all'apprendimento. Dati gli esiti positivi raggiunti, la scuola s'impegna a far durare negli anni questa comunità.

Best practice 7: Officina Marino - Vicenza

"Officina Marino" è un progetto che consente la flessibilità dal momento che è declinato sulle esigenze degli studenti attraverso i seguenti step:

1. i ragazzi NEET vengono registrati dal comune e dal sistema sanitario,
2. gli studenti e le famiglie sono invitati su base volontaria ad aderire al progetto,
3. valutazione della conformità tra le esigenze degli studenti e gli obiettivi del progetto,
4. contratto stipulato tra le 4 parti interessate: studente, famiglia, *team* della scuola e servizio sanitario,
5. implementazione del progetto in tre fasi:
 - a) formazione i cui temi sono la sicurezza sul lavoro e l'acquisizione di competenze. La formazione si articola in 2-3 riunioni alla settimana per studenti in gruppo e da soli,
 - b) tirocinio formativo della durata di 4 mesi per 20 ore settimanali in aziende selezionate,
 - c) ricerca del lavoro con 3-4 riunioni di gruppo e individuali finalizzate a sviluppare un metodo per la ricerca di lavoro, la scrittura del CV e il successo al colloquio;
6. monitoraggio finale delle attività con aziende, sistema sanitario, scuole, studenti e famiglie.

I partecipanti coinvolti nel progetto sono stati 25; tranne 3 studenti, tutti hanno concluso il percorso che era stato progettato per le loro esigenze. 8 studenti stanno per essere assunti in un'azienda locale a conclusione del loro tirocinio effettuato durante il progetto.

Best practice 8: Passaggi

Fondazione Centro Produttività Veneto - Vicenza

Il progetto si basa su un accordo territoriale che coinvolge una rete di istituti di istruzione pubblici e privati e centri di formazione professionale privati della Provincia di Vicenza. Il progetto è volto a sostenere gli studenti nel passaggio da una scuola all'altra o tra diversi programmi. L'accordo intende anche contribuire al riconoscimento dell'apprendimento formale, non formale e informale in conformità alla normativa vigente.

Le azioni sono:

- Colloquio di orientamento con lo studente e i genitori,
- Progettazione dell'azione personalizzata di orientamento,
- Preparazione del dossier,

- organizzazione di stage di orientamento nella scuola di destinazione, individuati attraverso i risultati dell'intervista
- trasferimento ad un altro percorso scolastico.
- la durata è di 2 giorni per il coaching individuale ed almeno sei giorni per il tirocinio. L'accordo è in vigore dall'8 maggio 2014 e fino ad ora sono stati realizzati circa 160 passaggi (istruzione/VET e viceversa).

Il metodo di interazione tra pari coinvolge gli *stakeholder* pubblici e privati del sistema di istruzione e formazione professionale. Stabilisce inoltre chiaramente i compiti e le responsabilità. È decisamente una buona pratica perché replicabile e trasferibile ad altri contesti. Questo sistema promuove un modello di intervento top-down, coinvolgendo innanzitutto i responsabili delle scuole e gli insegnanti e consentendo il passaggio delle responsabilità e la formalizzazione dei ruoli ai livelli più operativi.

Conclusioni

L'abbandono scolastico precoce (o Early School Leaving - DISPERSIONE SCOLASTICA) non può più essere considerata un'opzione accettabile per i giovani nell'economia europea del XXI secolo. Un grande numero di assenze da scuola, comportamenti negativi e una bocciatura spingono i ragazzi a lasciare la scuola prematuramente. Le scuole, però, possono fare qualcosa per intervenire tempestivamente, se sono organizzate e aiutate a farlo.

Questo documento ha cercato di affrontare la prevenzione della DISPERSIONE SCOLASTICA in due modi:

1. creazione di una scuola accogliente attraverso il miglioramento del clima interno,
2. individuazione e sostegno degli studenti che, malgrado la presenza di un buon clima a scuola, rischiano comunque l'abbandono scolastico precoce.

I dati raccolti dimostrano che l'implementazione di questo tipo di modello e di questa strategia di azione può dare buoni risultati già dai primi mesi. È essenziale che la prevenzione e l'intervento inizino prima possibile, perché le forme ricorrenti di assenteismo e insuccesso rischiano di diventare radicati e diffusi in breve tempo ponendo sempre maggiori difficoltà ad un intervento efficace. Questo rappresenta un obiettivo realistico, malgrado molte scuole, in diversi Stati dell'Unione Europea, non abbiano risorse professionali ed economiche. I vantaggi determinati dal poter disporre di un maggior numero di diplomati nella scuola superiore sono rilevabili perché danno un contributo maggiore alla crescita socio economica del territorio. In tal senso questi vantaggi giustificano gli sforzi e gli investimenti richiesti.